

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLIX - Vol. LIII Firenze-Roma, 9-16-23 Luglio 1922 ROMA 6: Via Gregoriana, 56 N. 25114-15-16

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Esposizione finanziaria e crisi.
Il problema dal rimborso dei prestiti di guerra. ATILIO GARINO-CANINA.
Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel giugno 1922. RICCARDO BACHI.
Il mercato finanziario in Italia nel giugno 1922. RICCARDO BACHI.
Il movimento mondiale dei prezzi. F. A. REPACI.
La popolazione d'Italia nel decennio di guerra. GIULIO CURATO.

FINANZE DI STATO.

1628 milioni di aumento nelle entrate nell'esercizio 1921-22.
Il gettito delle tasse di bollo.
Il gettito delle tasse di registro.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Il miglioramento del commercio estero.
Il movimento delle Società per azioni.

RIVISTA DEMOGRAFICA.

Demografia del Veneto.
Gli italiani in Ceco-Slovacchia.

RIVISTA DEL LAVORO

La dicoccupazione al 1 giugno.
Lotta contro l'analfabetismo.
Movimento dei depositi presso le casse ordinarie di risparmio nel mese di marzo 922.
Banca d'Italia.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

Rassegna settimanale
QUOTAZIONI DI COMPENSO DELLE AZIONI DI SOCIETÀ ANONIME.

1922

Il prezzo di abbonamento è di **lire 40** annue per l'Italia e Colonie, e di **lire 80** per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è **annuo** e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa **L. 4** per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione **non si trasmettono fascicoli reclamati** dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di **L. 5**.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo

Prof. GIORGIO MORTARA
Prospettive economiche 1922

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio
SOCIETÀ EDITRICE « LEONARDO DA VINCI »: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI L. 25
L'Italia Economica nel 1920

con uno studio preliminare dell'anno 1921

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI
Abbonamento . 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

Esposizione finanziaria e crisi

Invero noi credevamo che il Parlamento, dopo aver udita la grave esposizione sulle condizioni finanziarie dello Stato, presentata dal Ministro del Tesoro, o avrebbe intrapreso una sana e seria discussione rivolta a suggerire o ravvisare i mezzi per ovviare al deficit denunciato, o avrebbe, se velleità di crisi animavano i membri della Camera, impostato il mutamento di governo sulle risultanze finanziarie, imputando al Gabinetto, ora dimissionario, la inettitudine a risanare le condizioni generali.

Non può non suonare amara delusione, a chi tiene a cuore principalmente l'andamento economico e finanziario della nazione, l'osservare come la crisi originata dal recente voto dipenda da competizioni di partiti per la conquista dei portafogli, più che da un reale bisogno di iniziare diverso indirizzo politico o amministrativo. Purtroppo la composizione attuale della Camera eletta non consente di pronosticare Gabinetti che abbiano lunga durata, a causa della difficoltà di costituire e mantenere una maggioranza favorevole. Però, poichè è di tutti la convinzione che il nuovo Governo, comunque composto, non farà che ripetere le promesse testé fatte dal Presidente Facta ed in quanto a mantenerle, dovrà rimettersi alle quotidiane contingenze della vita pubblica, agitata dalla incertezza nella quale si dibattono le coscienze degli stessi cittadini, ci sembra che avrebbe potuto ben darsi un *bill* di indennità all'attuale compagine ministeriale, fino alla prossima sessione parlamentare dell'autunno, in attesa che anche meglio maturassero i propositi, che l'attuale gabinetto ha potuto soltanto delineare durante la sua breve esistenza.

Amara delusione ci viene dunque dal fatto che il Parlamento non ha saputo comprendere né fermare la sua attenzione sul documento finanziario presentatogli dal Ministro Peano. E' su questo più che sulla crisi che amiamo sostare, anche perchè, col mutamento di gabinetto, le condizioni non saranno per modificarsi, a meno che non si componga un Governo il quale abbia severo mandato e fermo proposito di attuare un programma di strette economie nella pubblica amministrazione ed insieme studi nuove impostazioni tributarie, miranti a conseguire, nel più breve termine, il pareggio del bilancio.

Il Ministro de Nava nella esposizione fatta alla Camera nel dicembre decorso aveva preannunciato un probabile disavanzo di 5 miliardi, ma allora si presentava un maggiore gettito dei tributi e si sperava in una costrizione delle spese, di modo che noi fummo fra coloro che sotenevano potersi ridurre il disavanzo previsto a soli tre miliardi. Non ci eravamo ingannati sul maggior reddito dei proventi erariali. Il contribuente italiano non ha cessato di sottoporsi alle esigenze sempre più rigide e pesanti del fisco, cosicchè in confronto ai 12 miliardi di entrate previste, lo Stato ha potuto incassare dai suoi cittadini oltre 1 mi-

liardo e mezzo di tributi in più del previsto. Ma dove fummo eccessivamente ottimisti, o meglio dove il Governo ha tradite le promesse di severe economie, più volte fatte al Paese, in documenti e dichiarazioni pubbliche, si è nel campo delle spese, che hanno ecceduto, per la debole condiscendenza del Tesoro verso i Ministeri interessati, per oltre due miliardi e mezzo sulle previsioni.

Vano sarebbe ricercare le cause di questo perdurante disastro delle nostre finanze. Giova più invece rintracciare i rimedi ed applicarli inesorabilmente. Su questo punto la esposizione finanziaria del Ministro Peano, manca al suo compito, in quanto che registra serenamente e sinceramente le falle, ma non addita i mezzi occorrenti per otturarle. In modo generico egli parla di economie, così come accenna ad inasprimenti tributari che dovrebbero condurre a maggiori entrate. Pericolosa soluzione quest'ultima che ammetterebbe nel paese una illimitata potenzialità contributiva. Abbiamo infatti udita la parola autorevole dell'on. Meda, il quale ha posto in dubbio che ulteriori gravami delle imposte sui consumi potessero apportare ad un reddito notevolmente maggiore dell'attuale. E il D'Ancona chiaramente addimostrava che l'unica imposta sui consumi giustamente suscettibile ancora di essere appesantita, si è quella sul vino, che viene gravato in misura esigua, in virtù delle facilitazioni conseguite dagli agrari, contrariamente agli interessi dello Stato ed alla pubblica igiene. Nè è invero il momento di acuta crisi che attraversiamo, il più propizio per far pensare a nuovi inasprimenti fiscali, quando già il lamento generale contro la soffocazione tributaria della produzione si accentua, con minacce di positive ribellioni.

L'on. Peano denuncia il deficit delle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato, dei Telefoni, delle Poste ecc., ma non fa cenno alcuno di provvedimenti intesi a dirimere quegli esorbitanti pesi della pubblica gestione.

Una sola affermazione, ottima a nostro avviso, è contenuta nella esposizione finanziaria e cioè che la opinione pubblica va orientandosi verso la necessità di liberare lo Stato dall'esercizio di aziende a carattere industriale; e più innanzi si aggiunge, che il Governo ritiene che questo programma debba avere senz'altro la sua applicazione per quanto riguarda i servizi telefonici.

Noi siamo invero ben lieti di questa esplicita dichiarazione, che corrisponde al programma liberista da quasi mezzo secolo predicato nel nostro periodico. Ma siamo scettici quando riflettiamo alla difficoltà di attuazione di un indirizzo che libri finalmente lo Stato dall'esercizio di aziende, nelle quali la sua inettitudine amministrativa si è rivelata con tutta ampiezza, anche nei tempi normali di anteguerra.

Noi dubitiamo, non solamente sulla sincerità dello Stato nell'affidare nuovamente alla iniziativa privata l'esercizio di alcuni rami industriali, poichè temiamo che quel passaggio sarà circondato da tali imposizioni di cautele, sia nei riguardi del personale, sia in quelli dell'esercizio e degli utili che ne potessero derivare, da non invogliare giammai il capitale privato ad impegnarsi in una gestione nella quale per ragioni di indole sociale o politica, troverebbe forse ad ogni istante intralci e vessazioni imprevedibili; ma temiamo altresì che il capitale e le industrie private lungamente disgustate dalle continue ed esorbitanti infiammettenze dello Stato, non abboccheranno facilmente all'amo della destatizzazione dei servizi. Basterebbe ricordare che la legge sull'equo trattamento, già prima della guerra, fu capace di uccidere l'esercizio di numerose ferrovie secondarie e di tramvie locali, per scorgere quanto titubante dovrebbe essere il capitale privato nel trovare impiego in gestioni che gli fossero cedute, dopo il malgoverno statale.

E in materia di economie apparenti ci piace chiude-

re ricordando con quale dissennato criterio il Governo distribuiva nel paese i denari dei contribuenti. Ci giunge infatti notizia che il Ministro dell'Istruzione ha dovuto di recente sospendere i concorsi universitari per mancanza dei fondi occorrenti a retribuire i Commissari. Contemporaneamente il Ministro della Marina otteneva dal collega del Tesoro 325 milioni da erogare in favore delle costruzioni navali, in quattro esercizi.

In questo contrasto è contenuto l'indirizzo di politica economica del paese nel momento attuale, politica imposta al Governo da numerosi e ben noti gruppi di ricattatori.

Il problema del rimborso dei prestiti di guerra

Tra i vari problemi finanziari trattati alla Conferenza di Genova merita di essere ricordato quello del rimborso dei prestiti emessi nel periodo bellico e post-bellico dagli Stati aventi una valuta deprezzata, problema già prima discusso, ma che acquistò maggiore interesse, sia per l'autorità della persona che tale argomento propose al congresso il Vissering, direttore della Banca Olandese sia per la solennità della riunione, nella quale il problema venne preso in esame.

E' noto che nel periodo di esuberanti emissioni alcuni Stati videro successivamente diminuire il valore della loro moneta cartacea, tanto che tra questa e la moneta-oro ebbe a verificarsi una progressiva, sensibilissima divergenza. Un esempio tipico presenta la circolazione monetaria in Germania, nella quale la larga inflazione determinò una discesa quasi graduale del marco, tanto che, se si potessero contrassegnare le varie emissioni, si potrebbe formare quasi una scala degradante di valori del marco-carta in rapporto al marco-oro.

Il Vissering, in una nota sulla circolazione presentata alla Conferenza, si propose il problema se sia equo che lo Stato, rivalutando la moneta oro deprezzata con un sistema di progressiva deflazione, rimborsi poi con moneta alla pari coloro, che sottoscrissero obbligazioni e prestiti emessi allorchè il potere d'acquisto della moneta cartacea era effettivamente scemato assai, parendo al Vissering che in tal caso lo stato restituirebbe ai suoi creditori un capitale superiore a quello da essi effettivamente sborsato. Ne verrebbe di conseguenza che i Governi potrebbero alleviare i loro attuali oneri finanziari con una corrispondente riduzione dei debiti verso i sottoscrittori dei prestiti emessi nel periodo bellico e postbellico.

Il Vissering propone che si venga anzitutto alla stabilizzazione della valuta interna col sistema della devallutazione. Tutte le obbligazioni e tutti i prestiti, emessi nel periodo nel quale la moneta era deprezzata, dovrebbero essere trasformati in nuovi titoli, nominalmente identici a quelli originari, ma espressi nella moneta devalutata e stabilizzata. Questi titoli potrebbero più tardi costituirsi con un nuovo titolo di Debito Pubblico in moneta-oro, il quale rappresenterebbe il debito reale dello Stato verso i suoi creditori in ragione appunto del capitale effettivamente da essi versato. Ritenendosi che la rivalutazione della moneta deprezzata al suo livello dell'ante-guerra, mediante una progressiva deflazione, costituirebbe un ingiusto privilegio per i possessori di obbligazioni e di titoli emessi dallo Stato nel periodo, nel quale era scemato il valore della moneta, si vorrebbero convertire tutti i debiti contratti dallo Stato e dagli Enti pubblici durante e dopo la guerra in un tipo di rendita, che desse un reddito del 4% in valuta deprezzata, facendo invece eccezione per i prestiti dell'anteguerra, emessi sulla base del valore della moneta-oro per i quali i sottoscrittori hanno versato l'importo in valuta non deprezzata. Siccome, d'altra parte, i debiti dell'anteguerra rappresentavano un onere non troppo consi-

derevole, gli Stati potrebbero far fronte ad essi mentre verrebbe alleviato il peso dei debiti più rilevanti, di quelli cioè contratti nel periodo bellico e postbellico.

In tema di equità nel rimborso dei prestiti emessi dallo Stato e dagli Enti pubblici, non sarà privo di interesse ricordare, sia pur soltanto di sfuggita, come anche se lo Stato rimborsasse in moneta-oro coloro che prima della guerra acquistarono titoli di debito pubblico od obbligazioni, neppure in tal caso questi risparmiatori avrebbero tutto l'ammontare del capitale da essi effettivamente versato, poiché il potere d'acquisto dell'oro è attualmente assai inferiore a quello dell'ante-guerra; senza contare poi la perdita sofferta dai possessori di questi titoli per aver percepito, durante parecchi anni, in moneta deprezzata gli interessi del loro capitale.

Considerando però nell'insieme il sistema proposto dal Vissering, esso non manca di una certa genialità. Non vi è dubbio che chi ha pagato obbligazioni od altri titoli emessi dallo Stato nel periodo bellico e postbellico con moneta deprezzata, verrebbe ad avere più di quanto ha effettivamente sborsato, ove la moneta fosse rapidamente rivalutata ed egli potesse riscuotere in valuta alla pari l'ammontare del capitale nominale sottoscritto. Lo Stato farebbe in questo caso evidentemente un grazioso dono ai suoi creditori; ma il problema non è così semplice come può parere a prima vista, bensì uno dei più complessi e dei più delicati.

Innanzi tutto non sarebbe possibile fare una netta distinzione tra i risparmiatori che hanno sottoscritto ai prestiti di guerra e quelli che acquistarono titoli di debito pubblico emessi in tempo di pace, prima che il grande conflitto venisse a perturbare la vita economica mondiale determinando un deprezzamento quasi generale della moneta. E' qui evidentemente sarebbe aperto l'adito ad infinite proteste non ingiustificate.

Inoltre se si volesse procedere ad un rimborso o ad un ammortamento perfettamente equo dei prestiti di guerra, sarebbe necessario per ogni titolo constatare quale era il valore della moneta al momento dell'emissione, per poter stabilire quale ne fosse il valore reale. Per quanto si tenti di applicare il sistema delle scale di deprezzamento della moneta, non si potrà mai attuare una norma sicura di equità; ed ove si volesse stabilire il valore medio della moneta deprezzata nel corso degli ultimi sei o sette anni, e su questa base procedere ad una riduzione dei prestiti emessi, si attuerebbe una assai imperfetta approssimazione nella conversione dei prestiti, e si correrebbe il pericolo di scuotere profondamente la fiducia della grande massa del pubblico nel credito dello Stato. Si aggiunga inoltre che, anche se un equo rimborso dei prestiti emessi nel periodo, nel quale la moneta era deprezzata, potesse realmente avvenire in una valuta avente un valore esattamente pari a quello della moneta, in cui i titoli furono emessi, coloro i quali a questi prestiti sottoscrissero potrebbero non a torto osservare che essi hanno corso l'alea di perdere anche una parte del capitale, ove la moneta avesse subito un ulteriore deprezzamento, e lo Stato non avesse potuto indennizzarli di questa riduzione del loro capitale reale; e potrebbero osservare ancora che l'interesse da loro preso sarebbe stato più elevato se non avessero avuto la speranza di un eventuale rimborso, in un lungo periodo di tempo, del titolo in base all'unità monetaria alla pari.

Il sistema proposto dal Vissering infine, è basato sopra il principio della stabilizzazione di valore della moneta; stabilizzazione, la quale è assai difficile da attuare, come hanno dimostrato i tentativi finora fatti in questo campo.

Sotto vari aspetti adunque l'idea di ridurre i prestiti di guerra con una revisione generale dei valori

o con una conversione in un titolo irredimibile godente di un basso tasso di interessi, tale da compensare in misura appena adeguata il valore reale del capitale anticipato allo Stato al momento della sottoscrizione, incontra gravi obbiezioni, ed assai difficile e pericolosa ne risulterebbe l'attuazione.

E' invece principio di retta e sana finanza quello di rimborsare quanto meglio si può i risparmiatori dell'esatto capitale da essi anticipato allo Stato. Il rispetto agli impegni assunti, all'inviolabilità delle obbligazioni contratte, deve essere sacrosanto per lo Stato come per i privati.

Nel sistema proposto dal Vissering, come in tutti quelli che sono basati sulla devalutazione della moneta e sulla conversione dei prestiti in titoli avente un valore scemato, è insito il grande pericolo di scuotere gravemente il credito dello Stato con ben peggiori conseguenze di quelle, che si vorrebbero con tali mezzi evitare. La devalutazione della moneta, sia pure col correttivo delle scale di deprezzamento, sarebbe troppo facilmente paragonabile ai precedenti di demonetizzazione di Filippo il Bello e die Principi del Medio Evo.

E' quindi da preferirsi il sistema della graduale rivalutazione della moneta, e tanto meglio poi se questa avverrà naturalmente col crescere degli affari, coll'aumento della produzione, col risorgere di tutta la vita economica. Verranno così lentamente riducendosi i prezzi, mentre colla riduzione delle spese e col risanarsi delle finanze pubbliche, migliorerà il credito dello Stato e verrà elevandosi anche il valore della moneta, questo esponente così caratteristico della vita economica finanziaria di una nazione. In tal guisa si risolverà pure naturalmente il problema del rimborso dei prestiti bellici e post-bellici; e sarà molto preferibile questo sistema a quelli tendenti ad una riduzione degli interessi od alla conversione dei titoli emessi, in base alle scale di deprezzamento della moneta, con grave danno del credito dello Stato — sistemi che ricordano quelli tristemente famosi della finanza medioevale.

ATTILIO GARINO-CANINA.

Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel giugno 1922

Presentiamo qui appreso i numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel decorso mese di giugno comparati con quelli degli ultimi mesi anteriori.

Secondo le norme metodologiche precedentemente pubblicate, gli indici di gruppo e complessivi sono medie aritmetiche semplici degli indici relativi a ciascuna delle 100 merci considerate. La base (100) per il computo degli indici è mantenuta come media dei prezzi delle merci nell'anno 1920, e l'indice generale è riferito anche alla base 1901-1905.

N. di merci	genn.	febr.	marzo	aprile	maggio	giug.
Derrate vegetali	25	111.6	108.8	106.7	104.9	106.3
Derrate animali	13	113.7	112.4	95.7	102.5	93.9
Prodotti chimici	11	73.0	73.0	71.8	69.5	67.3
Materie tessili	12	72.4	67.9	64.9	63.3	65.7
Minerali e metalli	16	63.9	61.6	59.2	57.6	57.5
Materiali da costr.	6	91.6	90.9	84.1	81.5	78.7
Prodotti vegetali	5	112.4	110.8	102.8	92.2	96.4
Mater. ind. varie	12	94.3	92.2	87.2	88.4	87.9
Ind. gen. (base 1920)	100	92.4	90.1	85.4	84.4	83.3
Ind. generale (base 1901-1905)	100	727.3	708.7	672.1	663.8	659.6
						677.0

L'indice generale segna un rialzo del 2,6% rispetto a quello di fine maggio, e si presenta superiore del 7,14% rispetto al livello registrato alla fine del giugno 1921, mese in cui la curva dei prezzi ha raggiunto la depressione massima posteriore al gennaio 1920.

L'indice da 7 mesi (cioè dall'ottobre 1922) aveva costantemente mostrato una tendenza declinante,

la quale aveva portato l'indice stesso nel maggio scorso a circa il 12 % al disotto del punto raggiunto nel detto mese di ottobre 1921: ora la curva riprende l'andamento ascendente. Una tendenza all'ascesa già si accennava da vari mesi in parecchi mercati esteri, secondo che abbiamo ricordato in precedenti rassegne. Così negli Stati Uniti l'indice del Federal Reserve Board è gradualmente passato da 142 nel gennaio a 146 nel febbraio, 147 nel marzo, 149 nell'aprile, 158 nel maggio, con aumento manifestatosi specialmente rispetto alle materie gregge. In Inghilterra, dopo qualche oscillazione in vario senso, nel maggio si è avuto un deciso movimento ascendente il quale ha portato l'indice dell'*«Economist»* da 194,8 198,7: il rialzo è avvenuto specialmente per alcune derrate alimentari e per le fibre tessili. Anche in Francia si viene presentando un rialzo per cui l'indice dell'Ufficio governativo di Statistica è passato da 354,2 in febbraio a 355,4 in marzo, a 362,6 in aprile e 366,2 in maggio. Negli Stati Uniti questa nuova ascesa dei prezzi è interpretata decisamente come sintomo di mutamento nella congiuntura economica e corrisponde ad una ripresa evidente di attività in parecchi rami d'industria. In altri mercati il sostegno si manifesta prevalentemente o esclusivamente per le derrate alimentari e per le materie prime. Rispetto al nostro mercato notiamo che la curva dei prezzi delle merci presenta uno svolgimento corrispondente a quello della curva dei cambi rispetto alle valute più apprezzate: la corrispondenza si manifesta ora più pronta di quanto avvenisse in precedenti fasi per la maggiore mobilità che si nota nel mercato delle merci.

Indichiamo qui appresso la misura percentuale della variazione segnata dai nostri indici tra il maggio e il giugno:

Derrate alimentari vegetali	+ 1.68
Derrate alimentari animali	- 3.26
Prodotti chimici	- 0.36
Materie tessili	+ 11.94
Minerali e metalli	- 0.27
Materiali da costruzione	- 3.88
Prodotti vegetali vari	+ 8.88
Merci industriali varie	- 1.02
Indice generale	- 2.63

Il movimento ascendente si presenta pertanto rispetto alle derrate alimentari, agli altri prodotti vegetali e alle fibre tessili: per i minerali e i metalli continua la tendenza alla stabilità dell'indice.

Per il gruppo delle derrate vegetali il rialzo è adunque di circa 1 314 % e risulta da movimenti in vario senso avvenuto per le numerose voci considerate, riflettendo prevalentemente l'andamento poco propizio della campagna agraria. Per il grano la fase ultima della vegetazione è stata alquanto migliore della precedente tanto che in alcune zone, lo svolgimento della maturazione è stato meno precipitoso di quanto prima si annunciava: il raccolto è tuttavia mediocre, sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente: il mercato nazionale si orienta verso la fermezza con quotazioni oscillanti fra L. 112 e 120 il quintale; il Dicastero dei Consumi ha elevato di nuovo di L. 2 il prezzo di cessione del grano sia tenero che duro. Per il grano turco le piogge cadute nell'ultima decade di giugno in parecchie plaghe hanno migliorato alquanto la vegetazione: tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti con scarsità di affari. Il sostegno si manifesta anche per i cereali minori ed è fortissimo rispetto al riso, su richiesta molto attiva di merce. Per le patate, gli ortaggi e i legumi prevale la tendenza al rialzo, così come per le frutta polpose, malgrado sia copioso il raccolto. Per i vini l'andamento del mercato è vario nelle diverse regioni, prevalentemente con larga ricerca e tendenza al rialzo rispetto ai tipi conservabili e di più alta gradazione, se bene la campagna vinicola si vada svolgendo regolarmente, senza senza gravi danni da malattie

e contrarietà meteoriche. Anche nel mercato oleario si annuncia qualche tendenza al sostegno e una maggiore copia di affari malgrado la abbondante fioritura degli ulivi e le previsioni ottime per alcune plaghe.

Per il caffè, malgrado l'andamento propizio della vegetazione, il mercato internazionale è sempre intonato al rincaro per la politica seguita da Governo Brasiliano, e l'inasprimento dei cambi va accentuando questo sostegno rispetto al nostro mercato.

Nel gruppo delle derrate alimentari di origine animale, dopo il forte ribasso avvenuto nel mese precedente, il livello dei prezzi è salito in ragione del 3 114 %. Per i pesci conservati dei vari tipi, sul nostro mercato è prevalso sia per l'inasprimento dei cambi e sia per la forte richiesta: rispetto a parecchie voci l'andamento del mercato risente della deficienza nel prodotto della pesca, specialmente nella Spagna. Variazioni in diverso senso si sono avute rispetto ai latticini: per il burro nella prima parte del mese la quotazione ha ripreso il movimento ascendente, per ripiegare poi ancora nell'ultima settimana: per i formaggi prevale il sostegno rispetto ai tipi di pasta dura, mentre per qualche altra qualità è avvenuto qualche ribasso. Accentuato il rincaro stagionale delle uova. Oscillanti i prezzi del bestiame: nella prima parte del mese si è notata una grande affluenza di offerte sui mercati di consumo in connessione collo sfavorevole andamento della campagna foraggera: poi in seguito alle piogge questo movimento si è alquanto rallentato; nel mercato dei suini si ha animazione di affari e larga domanda da parte degli allevatori con rialzo nei prezzi: il sostegno si manifesta anche per i prodotti dell'industria salumiera.

Per il gruppo dei prodotti chimici le variazioni nei prezzi sono state in complesso piuttosto miti. Per le materie di uso agricolo, gli affari sono stati piuttosto scarsi essendo chiusa la campagna di consumo e le quotazioni hanno subito qualche falcidia.

La debolezza del mercato del solfato di rame deve attribuirsi all'andamento meteorico cui è corrisposta una ristretta diffusione di malattie. In notevole rialzo la quotazione dell'acido tartarico.

Per il gruppo delle materie tessili, il movimento rialzista si è fortemente accentuato, dando luogo a un rincaro misurato dai nostri indici a circa il 12 %. Il mercato cotoniero è stato orientato sempre al rialzo malgrado il migliorato andamento della vegetazione e la constatata scarsità di danni recati dalle malattie: fattore del rialzo è prevalentemente la estesa domanda da parte delle industrie; sul nostro mercato il movimento rialzista della materia prima è stato accentuato dall'inasprimento dei cambi e si è fortemente riflesso sulle quotazioni dei filati. Per le lane l'apertura delle aste di Londra ha avuto luogo con eccedenza di offerta e riservatezza da parte dei compratori, tanto che il comitato di vendita ritirò una parte delle offerte e l'andamento debole è proseguito malgrado larghe domande da parte dell'industria francese e belga; le quotazioni hanno subito ribassi varianti per lo più fra il 5 e il 10 % in confronto alle aste del maggio. Per la canapa il cenno di risveglio segnalato nella precedente rassegna è proseguito con qualche ulteriore progresso nelle quotazioni: la richiesta si definisce abbastanza attiva essendo, oramai scarse le disponibilità presso l'industria sia italiana che estera.

Per la seta il mercato è stato intonato decisamente al sostegno: i bozzoli freschi hanno via via raggiunto fin la quotazione di L. 32, cui corrisponde per la nuova campagna serica un altissimo costo di produzione: le rimanenze di sete sono scarse ed il mercato risente delle larghissime domande da parte della industria sia europea che americana.

Per il gruppo dei minerali e metalli l'indice complessivo segna un livello pressoché stabile. Per i carboni le quotazioni nei mercati di origine sono pressoché stazionarie con tendenza prevalentemente piatta: qualche ritocco alle quotazioni del nostro mercato sono da attribuirsi essenzialmente all'insorgimento dei cambi. La stasi e la fiacchezza prevale sempre nel mercato siderurgico, sebbene con qualche cenno di più larga domanda. Parziali rialzi sono invece avvenuti rispetto ad alcuni metalli minori.

Per il gruppo dei materiali da costruzione si è presentato un nuovo ribasso di circa il 4% dovuto unicamente alle grosse falcidie nei prezzi dei legnami. Il gruppo dei prodotti vegetali vari segna aumento in ragione di quasi il 9%, dovuto al gran rincaro avvenuto per il fieno e per la paglia in dipendenza della gran deficienza del nuovo raccolto.

Il gruppo delle merci industriali varie segna diminuzione in ragione dell'1% prevalentemente dovuta a ribassi sul petrolio e sulla benzina; è proseguita la diminuzione nei prezzi della carta mentre un cenno di ripresa si manifesta nelle quotazioni delle pelli.

Presentiamo qui appresso i numeri indici generali e di gruppo rispetto agli ultimi sei mesi computati come medie geometriche degli indici singoli per le 100 merci considerate, riferiti alla media dei prezzi nell'anno 1921; gli indici generali sono riferiti anche alla media del 1920: indichiamo anche la variazione percentuale segnata dall'indice generale su ciascun mese rispetto al mese precedente.

	N. genn. febb. marzo aprile maggio giugno
di merci	
Derrate vegetali	25 103.12 100.30 98.74 97.70 98.45 100.40
Derrate animali	13 96.09 94.37 79.47 84.24 78.61 81.26
Prodotti chimici	11 94.22 94.31 92.82 89.77 87.00 86.67
Materie tessili	12 112.18 104.5 99.19 96.44 100.10 111.34
Minerali e metalli	16 92.64 89.91 86.20 83.63 83.41 83.43
Materiali da costr.	6 90.23 89.38 83.00 80.52 77.69 74.58
Prodotti veg. vari	5 100.96 99.81 92.89 83.15 86.72 93.94
Materie ind. varie	12 97.45 95.01 89.27 90.62 89.98 88.97
Ind. gen. (base 921)	100 98.88 96.23 90.98 89.62 89.19 91.15
Ind. generale (base 1920)	100 86.08 87.38 78.21 78.02 77.65 79.36
Variazione percent.	-1.5 -2.7 -5.5 -1.50 +0.48 +2.20

L'indice medio geometrico segna un rialzo del 2,20% di poco diverso da quello registrato dall'indice medio aritmetico.

A fine di mostrare il vario svolgimento della curva dei prezzi secondo l'indole economica delle merci, presentiamo qui appresso numeri indici secondo due diversi aggruppamenti delle merci, indici computati come medie geometriche degli indici singoli con riferimento alla media dei prezzi delle merci nell'anno 1921:

	Merci prod. e consumate all'interno	Merci importate	Merci esportate	Derrate	Materie greggie	Materie semiragiate	Prodotti finiti
1921							
Gennaio .	106.88	125.06	120.93	102.04	127.07	121.73	109.83
Febbraio .	102.92	114.68	107.83	99.90	113.74	111.33	168.89
Marzo .	104.02	105.42	104.95	101.13	105.76	107.70	107.82
Aprile .	103.21	97.37	96.62	99.87	98.61	100.41	109.76
Maggio .	95.76	88.14	87.84	93.86	90.24	89.46	99.47
Giugno .	86.60	84.14	86.04	86.02	84.49	83.60	90.25
Luglio .	89.04	87.04	86.46	89.64	85.82	87.65	90.25
Agosto .	92.94	90.61	88.52	94.91	87.91	91.84	90.92
Settembre .	100.35	96.19	99.95	105.16	94.18	91.55	94.88
Ottobre .	103.23	99.40	101.95	107.44	98.00	100.12	95.44
Novembre .	102.95	100.31	100.64	106.04	99.65	99.93	96.32
Dicembre .	101.54	98.93	99.25	103.27	98.07	99.79	97.73
1922							
Gennaio .	99.75	97.57	98.50	100.66	97.64	98.93	95.48
Febbraio .	96.95	95.07	96.35	98.23	95.01	96.06	92.43
Marzo .	90.48	90.85	94.08	91.68	89.43	93.11	87.81
Aprile .	90.63	88.26	88.72	92.24	86.57	90.01	88.11
Maggio .	88.83	88.89	92.10	91.16	86.38	90.31	87.72
Giugno .	90.63	90.62	96.02	93.39	89.45	91.75	86.15
variaz. % nel ultimo mese	+2.0	+4.3	+2.4	+3.6	+1.6	+1.6	-1.8

RICCARDO BACHI

Il mercato finanziario in Italia nel giugno 1922

Presentiamo qui appresso i numeri indici computati per il mese di giugno rispetto ai prezzi di compenso delle azioni di 131 Società anonime, le quali avevano alla fine del 1921 un complessivo capitale di 6855 milioni. Gli indici sono computati rispetto alla base del dicembre 1921 e sono riferiti anche (mediante concatenamento con gli indici computati nel precedente triennio) alla vecchia base del dicembre 1918.

Due tabelle esposte in altra parte del fascicolo, presentano i dati analitici rispetto a ciascuna singola società e l'indice di gruppo e che risalgono addietro nel precedente biennio.

TITOLI	Numeri indici sulla base del dicemb. 1918		Numeri indici sulla base del dicembre 1921		Variaz. percent. fra maggio 1921 e il giugno 1922
	dicemb. 1921	giugno 1922	maggio 1922	giugno 1922	
Istituti di credito.	94.19	92.52	97.82 ex 0.28	92.23	+ 0.42
Ex ferroviari . . .	50.84	55.33	103.86	104.84	+ 4.79
Trasporti terrestri.	58.45	71.28	113.14	121.95	+ 7.78
Trasporti marittimi	53.97	53.65	96.49	99.41	+ 3.02
Industria del cotone	125.08	136.21	103.00	108.90	+ 5.72
Industria della juta	102.15	100.83	101.85	98.71	- 3.09
Industria della lana	118.41	131.97	104.22	111.45	+ 6.93
Ind. del lino e can.	155.41	150.70	92.70	96.97	+ 4.60
Industria della seta	153.85	183.70	105.04	119.40	+ 13.28
Miniere	53.23	50.56	91.32	94.98	+ 4.01
Ind. siderurgiche .	17.77	14.81	89.51	83.36	- 6.89
Ind. meccaniche .	32.81	18.64	54.03	56.82	+ 5.16
Ind. delle autom.	56.29	57.94	100.74	102.93	+ 2.17
Ind. elettriche . . .	67.95	70.59	101.73 ex 0.16	103.89 ex 0.09	+ 2.12
Ind. chimiche . . .	58.98	61.31	104.11	103.95	- 0.16
Ind. dello zucchero	101.54	106.50	102.00	104.89	+ 2.83
Ind. aliment. varie	107.33	106.35	97.85 ex 0.13	99.03	+ 1.27
Acquedotti	90.35	84.83	95.42 ex 0.75	93.89	- 1.61
Società immobiliari	100.64	92.75	89.91	92.16	+ 2.50
Società diverse . .	112.26	103.74	98.59	96.86	- 1.75
Indice gener.	63.84	60.54	93.13 ex 0.31	94.85 ex 0.01	+ 1.83

Il mercato finanziario italiano lungo il mese di giugno è stato prevalentemente intonato al sostegno ma in maniera meno decisa di quanto fosse avvenuto nel mese precedente.

Le disponibilità monetarie sono state ancora piuttosto copiose (malgrado la scadenza semestrale) stimolando una buona corrente di affari. Sui titoli di Stato ha esercitato indubbiamente una sensibile influenza la constatazione dello sfavorevole andamento della pubblica finanza, e così di un disavanzo, per l'esercizio finanziario ora chiuso, notevolmente superiore alle precedenti previsioni; così tanto il consolidato 5% che la rendita 3 1/2% hanno perduto terreno in confronto con la quotazione raggiunta alla fine del mese precedente. Al ribasso nel prezzo dei titoli di Stato fa riscontro l'inasprimento grave nel corso dei cambi.

Per i titoli a reddito variabile i nostri indici segnano, in complesso, per il mese di giugno un rialzo dell'1,83% ben inferiore al progresso del 5 1/2% constatato nel maggio: l'andamento del mercato è stato piuttosto uguale rispetto alle varie sezioni del listino, ccsì che per alcuni gruppi gli indici hanno constato un movimento ribassista. Notiamo che, malgrado il sostegno prevalso fra l'aprile e il giugno, l'indice generale di fine giugno segna rispetto a quello al fine dicembre una depressione nel livello dei prezzi per circa il 5%.

Come appare dalla tabella, progressi particolarmente marcati sono avvenuti rispetto ai valori delle società tessili in corrispondenza col pronunciato rialzo che si viene manifestando negli ultimi mesi rispetto ai prezzi delle materie prime e dei tessuti e alla notevole attività che anima queste industrie.

Un sensibile progresso si ha anche per i titoli di

trasporti sia terrestri che marittimi. Per gli automobili il movimento rialzista si è ulteriormente consolidato. In qualche ripresa i valori immobiliari dopo una lunga fase di stasi.

Il livello complessivo dei prezzi segna ancora una minusvalenza di circa il 39 1/2% rispetto al livello del dicembre 1918.

RICCARDO BACHI.

Il movimento mondiale dei prezzi

L'anno 1920 nei principali paesi del mondo, ad eccezione della Germania e della Polonia, la curva dei prezzi delle merci all'ingrosso ha toccato la punta più alta, e ciò si è generalmente verificato in uno dei mesi del primo settembre.

Abbiamo così che in confronto del 1913 si rilevava (Cifr. tab. 1 a pag. 4 e 5):

in Inghilterra	un aumento del 213 - % in aprile
negli Stati Uniti	" 126,6 % " gennaio
nel Canada	" 163,1 % " maggio
" Giappone	" 221,5 % " marzo
in Francia	" 487,5 % " aprile
" Italia	" 563,7 % " "
" Germania	" 1590 - % " "
" Svezia	" 266 - % " giugno
" Olanda	" 197 - % " luglio
" Danimarca	" 303 - % " ottobre

ANNO E MESE

	Ingilterra Statist Bradstreet's	Stati Uniti Dept. of Labour	Canada Dept. of Labour	Giappone Bank of Japan	Francia Statistique générale	Italia Prof. Battisti
Anno 1913 .	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -
" 1914 .	100 -	97,7	104 -	95,5	102 -	95,1
" 1915 .	127,1	107 -	109,2	96,7	139,8	132,6
" 1916 .	160 -	128,4	134,4	117,2	187 -	201,2
" 1917 .	205,9	170 -	174,9	148,5	261,6	299 -
" 1918 .	225,9	203,2	205,4	195,9	239,2	409,1
" 1919 .	242,4	202,7	216,4	239,5	355,6	365,8
" 1920 .	295,3	197,2	246,2	257,7	509,3	624,3
Gennaio 1920 .	288,6	226,6	249,7	301 -	486,8	547,2
Febbraio .	306,4	225,8	253,5	313 -	521,8	556,5
Marzo .	308 -	224,9	257,5	321,5	554,5	602 -
Aprile .	313,1	225,1	260,6	300 -	587,5	663,7
Maggio .	305,9	215,8	263,1	248,1	550,1	660,1
Giugno .	300,8	210,1	257,8	254,9	492,7	631,7
Luglio .	299,5	204,4	256 -	239,8	495,6	604,2
Agosto .	298,2	195,1	243,7	235,3	501,3	625,2
Settembre .	292,6	183,6	341 -	230,7	525,7	655,5
Ottobre .	282,2	170,2	234,4	225,8	501,7	658,6
Novembre .	263,3	147,9	224,6	221,4	460,7	670,1
Dicembre .	243,8	137,5	214,4	205,7	434,8	655,4
Gennaio 1921 .	230 -	134,3	207,6	201,1	406,5	642,4
Febbraio .	215,3	128,8	199,3	195,1	375,7	613,3
Marzo .	208,5	123,5	194,2	191 -	359,9	603,6
Aprile .	199,8	117,5	187,2	189,9	347 -	583,9
Maggio .	190,8	115,3	182,5	190,9	329,4	546,9
Giugno .	183,3	116,5	179 -	192,1	324,9	508,1
Luglio .	186,1	120 -	176,1	196,5	330,1	519,9
					(1)	
Agosto .	181,5	120,3	174,5	199,3	331,3	541,8
Settembre .	175,8	121,5	171,7	206,9	344 -	580 -
Ottobre .	162,8	123,2	169,2	219,2	331,3	599,1
Novembre .	160,8	122,8	168,1	214,3	325,3	594,8
Dicembre .	157,2	—	—	—	—	—

In Polonia, invece, i prezzi all'ingrosso continuano ancora nell'ascesa, rapidissima nel secondo semestre 1920, di modo che, per gli aumenti assolutamente straordinari, a fine d'anno si ha un aumento del 26,396%.

(1) Provvisorio.

ANNO E MESE		Switzerland Dott. Lorenz	Germania Frankfurter Zeitung	Svezia Sverik	Olanda Handelstidning	Polonia Prof. Fielutowicz	Danimarca Ufficio di statistica Finanstidende
Anno 1913 .	100	100 ⁽²⁾	100 ⁽³⁾	100 ⁽³⁾	100	100	100
" 1914 .	116	105	106	134			
" 1915 .	145	145	218	149			
" 1916 .	185	222	361	206			
" 1917 .	244	286	1.091	284			
" 1918 .	339	392	1.509	292			
" 1919 .	331	297	2.137	340			
" 1920 .	1566	347	12.895	341			
Gennaio 1920 .	1419	319	5.478	—			
Febbraio .	1592	342	6.574	—			
Marzo .	1582	354	8.092	—			
Aprile .	1690	354	9.007	—			
Maggio .	1452	361	10.026	—			
Giugno .	1495	366	11.571	383			
Luglio .	1528	363	12.127	385			
Agosto .	1561	365	14.418	394			
Settembre .	1582	362	14.210	398			
Ottobre .	1646	346	16.709	403			
Novembre .	1658	331	20.134	374			
Dicembre .	237,9	1549	26.396	341			
Gennaio 1921 .	230,2	1473	33.286	290			
Febbraio .	219,1	1449	40.236	280			
Marzo .	208,3	1408	42.481	270			
Aprile .	186,3	1430	40.756	257			
Maggio .	184,7	1376	42.325	254			
Giugno .	178,6	1463	47.903	253			
Luglio .	176,9	1690	60.756	254			
Agosto .	180,6	1777	71.856	224			
Settembre .	183,7	1993	94.088	202			
Ottobre .	182,1	2687	114.976	186			
Novembre .	177,5	174	165	188			
Dicembre .	—	—	—	178			

Per quanto riguarda l'Italia, dopo aver toccato il massimo nel primo semestre 1920 col 563% d'aumento, si ha un'offensiva nel rialzo dei prezzi nel mese di novembre 1920, in contrasto con la diminuzione generale che si verifica in tutti gli Stati considerati; in novembre così il Bachi registra un aumento del 570,1%.

Lasciando da parte la Germania che, per la condizione sua di una delle prime potenze che è rimasta soccombente nel grande conflitto mondiale, sopporta più gravemente delle altre nazioni le conseguenze della guerra, dalle cifre che abbiamo dato avanti, si può trarre quest'altra conclusione: che l'Italia, nella corsa all'aumento dei prezzi, mantiene un doloroso primato; viene in seconda linea la Francia, quindi la Danimarca, la Svezia, il Giappone, l'Inghilterra, il Canada, ed in ultimo gli Stati Uniti.

Il mese di gennaio 1921 si apre con una diminuzione generale dei prezzi in confronto dell'ultimo mese dell'anno precedente, non solo, ma per tutti, tranne che per l'Italia, l'indice del mese di gennaio è di molto inferiore a quello che segnava lo stesso mese dell'anno precedente. E la più forte diminuzione si segnala in quegli Stati che nel 1920 occupavano gli ultimi posti per intensità d'aumento nei prezzi all'ingrosso.

Infatti l'indice degli Stati uniti da 226,6 del gennaio 1920 era disceso a 134,3 nel gennaio 1921; nell'Inghilterra da 288,6 era disceso a 230; nel Canada da 249,7 a 207,6; nel Giappone da 301 a 201; in Francia da 486,8 a 406,5; in Svezia da 319 a 267,6; in Danimarca da 341 a 290. In Italia soltanto l'indice dei prezzi all'ingrosso si mantiene ancora di ben 95 punti superiore a quello del gennaio 1920 (642,4 contro 547,2).

Nel febbraio 1921 per altro una diminuzione nei prezzi all'ingrosso viene segnalata ovunque, la quale ininterrottamente, per alcuni Stati, continua fino al

(2) Luglio 1914.

(3) Media per 12 mesi alla fine di Giugno 1914.

novembre ed anche al dicembre del 1921. Abbiamo così che in Inghilterra l'indice da 230, dal mese di gennaio, scende a 186,1 nel luglio 1921 e nel dicembre a 157,2; nel Canada da 207,6 nel gennaio, a 176,1 nel luglio 1921 ed a 168,1 nel novembre; nella Svezia da 267 nel gennaio 1921, a 211 nel luglio e a 174 nel novembre; nella Danimarca, infine, da 290 nel gennaio si scende a 254 nel luglio e a 178 nel dicembre 1921.

Un certo contrasto nella discesa dei prezzi si rileva negli Stati Uniti: l'indice, dopo di essere diminuito da 134,3 nel gennaio 1921 a 115,3 nel maggio, risale lentamente nei mesi successivi fino a raggiungere 123,2 nell'ottobre ed accenna ad una quasi insensibile diminuzione nel mese di novembre, segnando 122,8.

L'identico fenomeno degli Stati Uniti si verifica nel Giappone, in Francia ed in Italia, anzi, nei primi paesi si nota una coincidenza nel rialzo dei prezzi che avviene contemporaneamente nel mese di luglio; nel mese di novembre, poi, si constata una diminuzione, dopo aver raggiunto il massimo nel mese di ottobre.

La situazione così a novembre 1921, in rapporto ai numeri indici dei prezzi all'ingrosso, risulta, per le variazioni considerate, come appresso e per ordine di maggior aumento, in confronto sempre al 1913:

Stati Uniti	122,8
Inghilterra	160,8
Canada	168,1
Svezia	174 -
Svizzera	177,5
Danimarca	188 -
Giappone	214,3
Francia	325,3
Italia	594,8

A prescindere dalla Germania e dalla Polonia, in cui rispettivamente gli indici in ottobre segnano 2687 e 114.976, l'Italia è la nazione in cui i prezzi ancora nel 1921 si mantengono più alti; in confronto dell'ante guerra: essi in cifre tonde si possono tradurre in questo altro rapporto:

per l'Italia	da 1 a 6 -
" la Francia	" 1 " 3,2
" il Giappone	" 1 " 2,1
" la Danimarca	" 1 " 1,8
" la Svezia	" 1 " 1,8
" il Canada	" 1 " 1,7
" l'Inghilterra	" 1 " 1,6
" gli Stati Uniti	" 1 " 1,2

F. A. REPACI

(Continua)

La popolazione d'Italia nel decennio di guerra.

Il periodo, che va dal 1911 al 1921, è dominato dalla guerra e quindi importa molto conoscerla.

L'aumento di popolazione è stato nella nazione del 7,50 %, mentre nel decennio precedente fu del 6,70, con aumento dunque del 0,80 % (1).

Al Nord fu del 77 %; al centro del 4,2, al sud del 9,6, nelle isole del 11, nelle nuove province vi fu lievissima diminuzione.

Nelle regioni l'aumento fu assai vario: dal Lazio, che aumentò del 16,39 (cioè di più del doppio della media nazionale), alla Sicilia e Veneto (12,58 e 12,06); poi all'Emilia (10,15); alle Puglie ed alla Liguria (9,55 e 9,41); alla Campania (8); all'Umbria e Calabria (7,29 e 7,15); alla Lombardia (6,67); alle Marche e Toscana (5,15 e 5,01); alla Sardegna (1,64); all'Abbruzzo (0,48) infine la Basilicata diminuisce di 1,31 ed il Piemonte di 0,88.

Queste cifre ci indicano una grande varietà nelle regioni e non è facile spiegarne la ragione. Che la capitale assorba sempre più della vita nazionale si sapeva, ma reca meraviglia che tutta la provincia-regione, vastissima, sia aumentata di quasi un quinto. Aumentano anche molto Sicilia e Veneto,

estremo sud ed estremo nord, regioni che non paiono simili fra loro. Viene poi l'Emilia, regione centrale. Ancora dopo Puglie e Liguria, sud e nord, adriatico e tirreno. Sono intorno alla media Campania, Umbria e Calabria. Sotto la media la Lombardia. Ancora più sotto Marche e Toscana, regioni non molto distanti, mentre l'aumento è minimo nella Sardegna (e ciò non meraviglia), nell'abruzzo (pareva che questa regione riforisse!) e vi è diminuzione in Basilicata (la regione sempre meno sviluppata) e... in Piemonte: io credo che quest'ultima cifra sia la più notevole e non saprei indicarne la spiegazione se non nel desiderio di avere pochi figli, inoculato dalla vicina Francia.

Prima regione, per numero di abitanti, resta la Lombardia, seconda la Sicilia; terza il Veneto; quarta non è più il Piemonte, ma la Campania, che era quinta ed al cui posto va il Piemonte: sesta resta l'Emilia, settima la Toscana, ottava le Puglie; ma l'Abbruzzo da nona diventa undicesima: scambiando il posto col Lazio; decima resta la Calabria; dodicesima la Liguria, tredicesima le Marche, quattordicesima la Sardegna, quindicesima l'Umbria ed ultima la Basilicata.

Si scambiano dunque un gradino Piemonte e Campania; due gradini Abbruzzo e Lazio.

Nelle provincie gli scostamenti vanno da + 18,36 (Belluno) a - 3,99 (Novara); ma la prima è eccezionale e subito dopo viene Roma con la cifra già vista; forti aumenti sono anche a Padova, Lecce e Siracusa (provincie distanti e diverse); 33 provincie, cioè poco meno della metà del totale, superano la media e sono nel Veneto come nella Sicilia; solo 7 diminuiscono, di cui 3 in Piemonte (tutte meno Torino), una in Lombardia (e queste hanno le diminuzioni maggiori), due in Abruzzi ed infine la Basilicata. Ma Foggia aumenta di 0,56 e Sassari di 0,88.

Ma le regioni sono omogenee nella loro composizione: così la Lombardia ha due province che aumentano di più del 10 % ed una che diminuisce quasi del 4 %; la Puglia ha Lecce con + 15,66 e Foggia con + 0,56.

Ma la vita demografica e sociale è diversa nelle grandi e nelle piccole città: giova quindi distinguere. A grandi linee considereremo grandi capoluoghi di province. Queste 69 città hanno in totale 7.563.274 abitanti aumentando di 1.069.897 nel decennio, cioè del 16,50 %, dunque più del doppio dell'aumento totale nazionale (7,50) e pari a quello della seconda provincia che fu secondo nell'aumento (Belluno 18 e Roma 16,39).

Segneremo nella prima colonna dello specchietto che segue l'aumento percentuale di tutta la provincia, nella seconda quello del capoluogo.

A) - AUMENTO % DI POPOLAZIONE IN PROVINCE E CAPOLUOGHI

	Aumento % in provincia e capoluogo		Aumento % in provincia e capoluogo	
Alessandria	3.51	3.36	Treviso	11.71 21.50
Cuneo	3.52	13.84	Udine	14.92 17.69
Novara	3.99	2.95	Venezia	10.11 6.61
Torino	4.22	21.08	Verona	3.93 12.82
Piemonte	0.88	—	Vicenza	10.35 10.45
Genova	10.41	10.49	Veneto	12.06 —
Porto Maurizio	2.29	12.53	Bologna	11.16 21.22
Liguria	9.41	—	Ferrara	12.21 13.02
Bergamo	8.62	12.65	Modena	11.83 16.31
Brescia	10.69	15.70	Parma	8.31 12.22
Como	2.27	8.70	Piacenza	9.77 13.43
Cremona	2.58	46.04	Ravenna	3.66 0.62
Mantova	7.85	12.14	Reggio Emilia	11.87 17.74
Milano	10.36	19.48	Emilia	10.15 —
Pavia	3.74	5.37	Ancona	4.80 4.01
Sondrio	1.14	5.03	Aseoli	4.89 4.86
Lombardia	6.67	—	Macerata	3.58 6.26
Belluno	18.36	29.40	Pesaro	7.38 9.40
Padova	15.24	16.41	Marche	5.15 —
Rovigo	11.24	20.10		

Aumento % in provincia e capoluogo		Aumento % in province e capoluogo			
Arezzo	5.46	9.15	Bari	8.97	27.34
Firenze	4.13	8.89	Foggia	0.56	16.03
Grosseto	12.81	45.10	Lecce	15.66	21.15
Livorno	5.77	9.02	Puglie	9.55	—
Lucca	3.97	3.04	Potenza-Basilic.	1.31	11.59
Massa	7.13	10.25	Catanzaro	6.18	5.05
Pisa	5.00	3.86	Cosenza	2.95	6.52
Siena	2.53	5.32	Reggio	12.69	27.87
Toscana	5.01	—	Calabria	7.15	—
Perugia-Umbria	7.29	10.93	Caltanissetta	14.28	45.24
Roma-Lazio	16.39	27.18	Catania	13.06	19.54
Aquila	2.35	8.37	Girgenti	8.95	5.87
Campobasso	1.71	13.78	Messina	14.33	37.59
Chieti	2.60	15.54	Palermo	9.21	17.37
Teramo	4.14	3.18	Siracusa	15.91	58.81
Abbruzzi	0.48	—	Trapani	14.45	19.48
Benevento	4.81	12.82	Sicilia	12.58	—
Avellino	2.56	8.22	Cagliari	2.12	2.55
Caserta	4.09	7.36	Sassari	0.88	1.40
Napoli	14.00	15.07	Sardegna	1.64	—
Salerno	4.80	14.10	Regno	7.50	—
Campania	8.00	—			

Infine giova conoscere l'aumento delle città poste secondo l'ordine di grandezza (la prima cifra indica la popolazione in migliaia, la seconda l'aumento percentuale).

B. — CITTA' SECONDO LA GRANDEZZA (IN MIGLIAIA) E AUMENTO PERCENTUALE.

1 Napoli	780	15	%	36 Novara	56	3	%
2 Milano	718	19	"	37 Udine	56	18	"
3 Roma	689	27	"	38 Livorno	52	14	"
4 Torino	517	21	"	39 Forlì	52	13	"
5 Palermo	400	17	"	40 Arezzo	52	9	"
6 Genova	301	10	"	41 Treviso	50	21	"
7 Firenze	254	9	"	42 Como	48	9	"
8 Catania	252	20	"	43 Siena	44	5	"
9 Bologna	211	22	"	44 Lecce	44	21	"
10 Venezia	171	7	"	45 Piacenza	44	13	"
11 Messina	171	38	"	46 Sassari	42	1	"
12 Bari	132	27	"	47 Pavia	42	5	"
13 Livorno	115	9	"	48 Mantova	37	12	"
14 Padova	112	16	"	49 Catanzaro	36	5	"
15 Ferrara	108	13	"	50 Caserta	35	7	"
16 Brescia	96	16	"	51 Massa	34	10	"
17 Verona	92	13	"	52 Ascoli	32	5	"
18 Foggia	89	16	"	53 Cuneo	31	14	"
19 Reggio Emilia	83	18	"	54 Pesaro	30	9	"
20 Modena	82	16	"	55 Gironi	30	6	"
21 Lucca	78	3	"	56 Chieti	29	16	"
22 Alessandria	78	3	"	57 Benevento	27	13	"
23 Perugia	73	11	"	58 Belluno	27	29	"
24 Ravenna	72	1	"	59 Cosenza	26	7	"
25 Trapani	71	19	"	60 Avellino	26	8	"
26 Pisa	68	4	"	61 Teramo	25	3	"
27 Ancona	66	4	"	62 Macerata	24	6	"
28 Siracusa	65	59	"	63 Aquila	24	8	"
29 Bergamo	62	13	"	64 Potenza	79	12	"
30 Cagliari	62	3	"	65 Grosseto	18	45	"
31 Piacenza	60	10	"	66 Campobasso	16	14	"
32 Caltanissetta	60	45	"	67 Rovigo	15	20	"
33 Reggio Calabria	60	38	"	68 Sondrio	10	5	"
34 Cremona	60	46	"	69 Porto Maurizio	9	13	"
35 Padova	58	12	"				

Da questo specchietto risultano due conclusioni.

In primo luogo le città capoluoghi di provincia fanno una scala decrescente di popolosità, che solo nei primi gradini è accentuata: gli altri gradini sono appena sensibili; vediamo infatti che da Napoli a Milano vi è differenza di ben 62 mila persone cioè una città come Cagliari; da Roma a Torino 172, cioè Venezia: da Torino a Palermo 117, cioè più di Livorno; da Palermo a Genova 99, cioè più di Brescia; ma poi diminuisce (47,2, 46,60 — 39) e va riducendosi a mille o meno.

In secondo luogo (e cioè più sintomatico) l'aumento non è in relazione alla grandezza: ciò appare sia dalla media dei gruppi di 10 città, sia dal paragone fra le due colonne (sul principio troviamo 27 e 9: al centro 46 e 3; infine 25 e 5).

GILIO CURATO

(1) i dati di questo lavoro sono quelli pubblicati nel *Giornale d'Italia* del 15 aprile.

FINANZE DI STATO

1623 milioni di aumento nelle entrate nell'esercizio 1921-22

La ragioneria del ministero delle Finanze pubblica i risultati delle entrate tributarie a tutto il 31 giugno 1922. Le entrate ammontano a 12 miliardi e 692 milioni, così distribuite: 1. imposte dirette: 4 miliardi ed 800 milioni circa; 2. monopoli industriali: circa 3 miliardi; 3. dogana ed imposte interne sui consumi: 2 miliardi e 60 milioni; 4. tasse di bollo: 1 miliardo e 338 milioni; 5. tasse di registro: 956 milioni; 6. monopoli commerciali: 389 milioni; 7. lotto: 158 milioni.

Questo risultato, posto a raffronto con quello del precedente esercizio, che aveva dato un gettito di 11 miliardi e 69 milioni, offre un aumento di 1 miliardo e 623 milioni; che, per oltre la metà, e cioè per 834 milioni, è dato dall'incremento nel gettito delle imposte dirette. Vi contribuiscono per il restante importo le dogane e le imposte sui consumi per 362 milioni; i monopoli industriali per 212 milioni; i monopoli industriali per 121 milioni; le tasse di bollo per 189 milioni, quelle di registro per 159 milioni; il lotto per 12 milioni. Sono invece in diminuzione per oltre 147 milioni i monopoli commerciali in via di liquidazione.

Le previsioni per l'esercizio chiuso al 30 giugno decorso erano state circoscritte in limiti di molta prudenza, contenendole nella cifra complessiva di 10 miliardi e 345 milioni, inferiore cioè allo stesso gettito di 11 miliardi e 69 milioni che si era ottenuto per il 1920-21.

Il definitivo gettito 1921-22 supera invece la previsione fatta per l'esercizio stesso per 2 miliardi e 347 milioni. Il che non ha impedito che, per esigenze del Tesoro, il disavanzo, già previsto in 5 miliardi, si sia elevato a circa 6 miliardi e mezzo.

Il gettito delle imposte di fabbricazione

Nei primi undici mesi dell'esercizio finanziario in corso (1921-22) le imposte di fabbricazione hanno reso 832 milioni, contro 625 milioni introitati nello stesso periodo del precedente esercizio, e quindi con un incremento di circa 207 milioni. Nell'esercizio 1920-21 il gettito fu di 665 milioni, e per l'anno in corso è previsto un incasso di circa 700 milioni.

Tra i diversi titoli di entrata il più rilevante gettito è dato dall'imposta di fabbricazione sullo zucchero, per 370 milioni, in aumento di 86 milioni sui primi undici mesi del 1920-21 (per i quali vennero introitati 284 milioni). La previsione per tutto il 1921-22 è di 350 milioni, di fronte ad un gettito di 291 milioni riscontrato per il precedente anno.

L'imposta di fabbricazione sugli spiriti è in forte aumento ed ha superato anche la cifra prevista per l'intero esercizio. Nel periodo considerato infatti, ha reso 279 milioni, contro 171 per lo stesso tempo del 1920-21 e contro 155 milioni previsti per tutto l'esercizio in corso. L'incremento è perciò di 108 milioni nel primo confronto e di 124 milioni nel secondo.

Il gettito delle tasse di bollo

Le tasse di bollo sulle concessioni governative e di pubblico insegnamento che nell'esercizio 1920-21 hanno dato all'Erario la somma di 1.261 milioni, dovrebbero, secondo il bilancio di previsione, rendere nell'anno in corso 1.582,5 milioni. Intanto nei primi undici mesi dell'esercizio 1921-22 il gettito è stato di 1.261 milioni, superando di 190 milioni quello dello stesso periodo del 1920-21 (circa 1.071 milioni).

Venendo ad analizzare i diversi cespiti dell'entrata si rileva che un forte contributo è recato dall'a tassa di circolazione sui biglietti degli Istituti di Emissione, la quale è passata, per il periodo considerato, da 228 a 273 milioni, con una differenza in più di 45 milioni.

Seguono nell'ordine le tasse di bollo sugli atti civili, giudiziari e commerciali per 284 milioni, le quali sono però in diminuzione di 29 milioni rispetto al 1920-21, la tassa di bollo sul lusso e sugli scambi, passato da 53 a 188 milioni, con un incremento di 135 milioni: le tasse in surrogazione del registro e del bollo (111 milioni) ed altre numerose di minore entità.

Riassumendo, va notato che sono in aumento tutti i cespiti di entrata, tranne i seguenti: tasse di bollo sugli atti civili, ecc., sui biglietti e tessere delle tramvie, sulla vendita di oggetti preziosi, sui motocicli ed automobili, sui conti di trattoria ed il diritto erariale sui cinematografi.

Il gettito delle tasse di registro

Le tasse di registro e quelle ipotecarie che hanno recato all'Erario nell'esercizio scorso (1920-21) un contributo di oltre 817 milioni, dovrebbero rendere nell'esercizio in corso,

secondo il bilancio di previsione, circa 926 milioni. Intanto, nei primi undici mesi del 1921-22 il gettito è stato di 863 milioni, con una differenza in più di 147 milioni su quello del periodo corrispondente del 1920-21 (e cioè 716 milioni).

A formare la cifra di 863 milioni concorrono i seguenti cespiti di entrata: tasse di successione, di manomorta, di registro, ipotecarie, ed il contributo a favore dei mutilati applicato su questi tributi.

Le tasse di successione per le quali è previsto per l'esercizio corrente, un introito di 300 milioni (contro 190 milioni resi nel 1920-21) segnano, per i primi undici mesi del 1921-22, un gettito di 194 milioni, e sono in aumento di 35 milioni sulla entrata dello stesso periodo del 1920-21 (159 milioni).

Le tasse di manomorta poco differiscono, nel loro gettito attuale, da quello dell'anno precedente. Esse infatti hanno superato di poco i 7 milioni con un incremento di 273 mila lire. Da questo tributo il Governo si ripromette per l'esercizio 1921-22 un intorito di circa 8 milioni, contro 7 milioni e mezzo incassati nel precedente anno.

Le tasse di registro sono quelle che maggiormente rendono in questa categoria di tributi. Per il periodo considerato il loro gettito è stato di 504 milioni, contro 456 milioni nello stesso periodo del 1920-21. L'incremento è perciò di 48 milioni. E' prevista per l'intero esercizio una entrata di 485 milioni (contro 511 milioni avuti nel 1920-1921).

Le tasse ipotecarie infine sono passate da 66 a 69 milioni (in aumento quindi di 3 milioni) mentre la previsione di tutto l'anno è di 80 milioni (contro 75 milioni introitati nel 1920-21).

Sull'insieme di tutte queste tasse (e cioè 775 milioni nei primi undici mesi del 1921-22, contro 690 milioni nello stesso periodo del 1920-21, con aumento di 85 milioni) viene poi imposto il *contributo a favore dei mutilati*, che è passato da 26 a 88 milioni, con una differenza in più di 62 milioni.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Il miglioramento del commercio estero.

Come è noto dal 1° luglio 1921, coll'andata in vigore delle nuove tariffe doganali e mutato il metodo di rilevazione statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione; sia per quanto riguarda le voci, sia i pesi, sia infine i valori, che prima erano determinati sulle medie unitarie stabilite da una speciale Commissione governativa, mentre ora vengono rilevati in base a dichiarazione degli importatori e degli esportatori. A parte le critiche mosse a questo nuovo sistema di rilevazione dei valori, non sono mancate autorevoli sollecitazioni affinché la Direzione Generale delle Dogane provvedesse a coordinare le vecchie con le nuove statistiche onde rendere possibili i confronti con le precedenti annate. Ma tali sollecitazioni sono rimaste lettera morta e di più le statistiche continuano a veder la luce con grande ritardo. Quando si pensi che nel 1921 tali statistiche sono costate ai contribuenti 14 milioni e 700 mila lire (o per lo meno una tale somma è stata riscossa a titolo di diritti di statistica) non è esagerato chiedere che le rivelazioni siano eseguite e pubblicate in maniera più conforme ai bisogni del mondo commerciale.

Da pochi giorni è stato messo in distribuzione il fascicolo relativo al secondo semestre 1921, e dai dati in esso contenuti si rileva che dal 1° luglio al 31 dicembre le importazioni di meoci — esclusi i metalli preziosi non lavorati — ammontarono a L. 6.603.004.491, mentre le esportazioni si limitarono a L. 3.941.917.620. La bilancia commerciale risulta quindi in deficit di 2961,1 milioni di lire per il semestre citato. Soltanto il 59,6 per cento delle importazioni viene pagato con merci italiane vendute all'estero. Per il rimanente 40,4 per cento bisogna ricorrere alle rimesse degli emigranti, alla valuta spesa degli stranieri in Italia, all'acquisto di divisa estera o all'accensione di debiti.

Pur senza voler istituire un confronto assoluto, reso impossibile dai diversi criteri di valutazione introdotti col 1° luglio dello scorso anno non è privo di interesse mettere accanto le cifre relative al secondo semestre 1929, 1919 e 1918 espresse in milioni di lire:

2° semestre	Importazioni	Esportazioni	Deficit	Rapporto
1921	6.603,0	3.941,6	2.661,1	59,6 %
1920	7.448,2	3.914,1	3.534,1	52,5 %
1919	8.093,2	8.946,5	4.146,7	48,7 %
1918	8.131,3	1.512,5	6.618,8	19,8 %

Come risulta da questa tabella, la bilancia commerciale è in contineuo e sensibile progresso. Mentre nel secondo semestre 1918 soltanto il 19,8 per cento delle importazioni era coperto dalle esportazioni, nel volgere di quattro anni la situazione è migliorata di tre volte, giungendosi a poco meno che il 60 per cento. A tale miglioramento ha contribuito in misura maggiore l'aumento delle esportazioni in miliardi, che non la diminuzione delle importazioni in miliardi. E da notare però che, mentre le esportazioni hanno raggiunto di colpo dal 1918 al 1919 il loro maggior volume, che è poi rimasto pressoché stazionario negli anni successivi le importazioni sono andate gradatamente ma continuamente scendendo, in modo che si può presumere non abbiano ancora raggiunto il loro minimo.

Non sarà male ripetere che tali costatazioni valgono soltanto se si

tenga conto dell'inesattezza delle valutazioni ufficiali sul commercio del 1920 è stato computato sulla base dei valori stabiliti dalla Commissione per il 1919 e del mutamento avvenuto nel metodo di valutazione col secondo semestre 1921.

Il movimento delle Società per azioni

Il movimento delle Società italiane per azioni durante i primi cinque mesi dell'anno corrente, segna, secondo i dati raccolti dalla Associazione Bancaria Italiana, un andamento non sempre confortante, ciò che è una valida prova delle difficili condizioni di vita in cui si dibatttono le Società a causa della pressione tributaria e della inevitabile crisi che precede il ritorno alla situazione normale.

Nel maggio si è potuta registrare una leggera ripresa nel numero delle costituzioni nuovamente salite a 82 per un capitale di L. 98.037.500, mentre nel mese precedente si erano avute solo 65 costituzioni per un totale di poco più di 50 milioni. Anche gli aumenti di capitale furono notevoli e raggiunsero un totale di L. 183.010.000 in confronto a L. 78.137.062 nel mese di aprile e L. 82.787.500 nel mese di marzo. L'ammontare degli investimenti del mese sommano così a L. 281.047.500 cifra che supera i totali mensili dei 4 mesi precedenti.

Fa però riscontro un totale per disinvestimenti di oltre 280 milioni, il che autorizza a ritenere che si sia ancora in pieno periodo di riaspetto, durante il quale gli organismi meno forti sentono necessario di unformare la valutazione del proprio capitale alla realtà di momento, se non di cessare la loro attività.

Le Società entrate in liquidazione sommano a 55 per un capitale di L. 59.534.00 mentre le riduzioni totali dei capitali investiti di L. 221.096.362.

Gli investimenti netti sono ridotti a L. 1.416.638 somma di gran lunga inferiore ai corrispondenti dati dei mesi precedenti.

Nel mese di giugno si è potuto registrare, secondo i dati raccolti dall'Associazione Bancaria Italiana una leggera ripresa nel numero delle costituzioni, salite a 98 per un capitale di 295.678.200 lire mentre nel mese precedente si erano avute solo 82 costituzioni e nel mese di aprile soltanto 65 per un ammontare alquanto infiore. Anche gli aumenti di capitale furono notevoli e raggiunsero un totale di ben 181.495.000 di lire.

L'ammontare degli investimenti del mese sommano così a 467.173.200, cifra che supera i totali mensili dei mesi precedenti.

Fa però riscontro un totale per disinvestimenti di 656 milioni 131.700 dovuto a 65 liquidazioni per lire 555.454.200 e 20 riduzioni per 99.677.500 di lire nonché a una fusione per un capitale di un milione.

Dobbiamo così rilevare 178.958.500 lire di disinvestimento netti mentre che nei mesi precedenti si era sempre avuto un saldo favorevole agli investimenti. Ciò fa desumere che siamo ancora in pieno periodo di riaspetto.

RIVISTA DEMOGRAFICA

Demografia del Veneto

Se prendiamo il magnifico dizionario geografico universale « opera originale italiana di una società di dotti » pubblicato in Venezia con i tipi di Giuseppe Antonelli, in dodici grossi volumi, fra il 1826 e il 1834, troviamo che nel 1829 la popolazione del Veneto era indicata in abitanti 2.000.441.

Essendo la superficie della regione di km. 24.548, ne risultava una densità di abitanti 81,49 per ogni chilometro quadrato.

Nel 1881, cioè a 52 anni di distanza, la popolazione veneta è già salita ad abitanti 2.814.173; è cioè aumentata del 40,67 per cento, con una media annua del 7.807 per mille.

Per ogni km. quadrato troviamo allora abitanti 114,64.

Dieci anni dopo, e cioè nel censimento del 1891, la popolazione risulta di abitanti 3.025.000. L'aumento è stato in questo periodo del 17.484 per cento e cioè sulla base annua del 17,48 per mille, portando la densità per chilometro quadrato ad abitanti 123,22.

Passano altri 20 anni; eccoci al censimento del 1911. La popolazione delle provincie venete è già salita a 3.720.716.

L'aumento in questi quattro lustri è del 22.998 per cento e cioè con una media annuale dell'11,499 per mille. La popolazione relativa è così salita al 151,56.

L'ultimo censimento, infine, ha dato abitanti 4.082.115. L'aumento si è limitato al 9,74 per cento, con una media annua del 9,74 per mille. La densità è ora salita ad abitanti 166,28 per chilometro quadrato.

Riassumendo, in 92 anni — dal 1829 al 1921 — la popolazione delle otto provincie del Veneto è salita da 2.000.441 a 4.082.115, con un complessivo aumento del 104,06 per cento.

L'aumento maggiore si ebbe nella provincia di Treviso, dove toccò il 127,87 per cento; segue Udine col 123,13; Rovigo con 112,03; Belluno col 105; Venezia col 104,67; Padova con 103,06; Verona col 84,51 e ultima, Vicenza, con il 79,03 per cento.

Gli italiani in Ceco-Slovacchia

Secondo il censimento fatto dal Commissariato generale dell'emigrazione risulta che nella Repubblica cecoslovacca risiedono oggi approssimativamente 4000 italiani, compresi in essi i cittadini riconosciuti tali in forza del Trattato di St. Germain. Di questi 4000 circa 400 sono nel distretto consolare di Bratislava. Essi sono per la massima parte agricoltori, manovali, minatori e operai dell'industria. Non esistono scuole italiane. Vi sono invece tre istituzioni italiane di carattere filantropico: la Congregazione italiana con annesso orfanotrofio, la Società italiana di beneficenza e la Pia fondazione Umberto I.

RIVISTA SOCIALE

La disoccupazione al 1° giugno

Dai dati raccolti dall'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, risulta che al 1 giugno il numero totale dei disoccupati in Italia era di 410.127 di cui 314.598 uomini e 95.538 donne, contro 432.372 disoccupati al primo maggio.

Si nota quindi una diminuzione di soli 22.245 disoccupati, mentre proprio in questo periodo di tempo le normali previsioni facevano sperare che il fenomeno avrebbe avuto un principio di vera e propria soluzione la quale avrebbe dovuto accentuarsi nei mesi di luglio ed agosto.

In molte regioni si ha un aumento della disoccupazione come in Lombardia dove da 75.822 nel mese di aprile si passa a 77.405 nel mese di maggio (5272 uomini, 24.682 donne) in Piemonte con 38.476 disoccupati (27.398 uomini, 11.170 donne) contro 38.445, nella Toscana con 37.823 disoccupati (31.466 uomini, 6.35 donne), contro 32.945 del mese di maggio nella Sicilia con 19.034 disoccupati (18 mila 87 uomini, 497 donne), contro 17.170 nelle Marche con 7592 disoccupati (552 uomini, 2066 donne), contro 6.085; nelle Puglie con 16.309 (15.523 uomini, 786 donne), contro 16.140; nella Sardegna con 5030 (4.282 uomini, 748 donne), contro 1767; nella Basilicata con 350 (275 uomini, 75 donne) contro 197.

Il maggior numero dei disoccupati continua ad avversi nell'Emilia; seguono la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, la Toscana, la Liguria, le Puglie, la Campania.

In alcune regioni la disoccupazione è diminuita; così in Liguria vi sono 23 mila 309 disoccupati (21.261 uomini, 2.04 donne) contro 26.032 nel mese precedente; nel Veneto 65.642 (uomini 48.416, donne 7227) contro 89.417; nell'Emilia 90.338 (uomini 54.810, donne 35.528) contro 106.248 nell'Umbria 2.275 (uomini 2092, donne 183 contro 2416; nel Lazio 6537 (uomini 5330 donne 12a07) contro 6648; nella Campania 14.416 (uomini 12.699, donne 1717) contro 16.966; nella Calabria 676 (uomini 668, donne 8) contro 1.013.

Lotta contro l'analfabetismo

Il Comitato direttivo dell'Opera contro l'analfabetismo nelle sedute del mese di giugno ha preso nota del lavoro compiuto in questo primo anno di azione. Su tale lavoro ha riferito il Commissario direttivo dell'Opera che ha in quasi tutte le 35 provincie, attuale campo d'azione dell'Opera, accertato il buon funzionamento di essa e stabilito pratici ed utili accordi con i RR. Ispettori scolastici circa la importantissima funzione loro affidata, e cioè l'assidua vigilanza sulle scuole e la partecipazione agli esami finali quali rappresentanti dell'Opera stessa.

I dati dell'azione finora conosciuti e di cui si avrà completa e dettagliata notizia appena finito l'anno scolastico, e cioè nell'ottobre prossimo, sono i seguenti:

Scuole serali aperte 2273, scuole festive 418, scuole diurne 261, e cioè in totale 2952 con un complessivo di 126.337 alunni a cui si è fornito gratuitamente ogni materiale scolastico (quaderni, libri, penne, lapis, gesso, inciostro, etc.).

Le scuole d'urne e le festive sono ancora quasi tutte in funzione. Le scuole serali, ora quasi tutte chiuse, han dato i seguenti considerevoli risultati: scuole aperte 2275 — scuole chiuse durante l'anno perché non redditizie 120 — scuole di cui si conoscono i risultati degli esami 1597 — In queste 1597 gli alunni iscritti sono stati 73.155 e di essi 43.684, e cioè il 60 per cento, si è mantenuto assiduo ed è stato sottoposto agli esami di promozione e proscioglimento nei quali 33.932 alunni, e cioè il 78.5 per cento, degli esaminati, è stato promosso.

Tali risultati, accertati con gli esami, a cui hanno parte-

cipato quasi dovunque i RR. Ispettori scolastici e RR. Direttori didattici, sono più che soddisfacenti in un primo esperimento.

Nelle suddette scuole diurne, serali e festive sono stati assunti in servizio circa 1500 insegnanti disoccupati.

Per quanto riguarda l'azione avvenire, a cominciare dal luglio, è stata decisa l'istituzione di scuole per i pastori nomadi sugli altipiani di Abruzzo e del Vissano in provincia di Macerata e per i boscaioli della Sila.

Altre scuole estive verranno aperte con corsi di riparazione per gli alunni agli esami, là dove la popolazione scolastica dia affidamento di buona frequenza.

Moltissime domande di altri corsi serali, festivi e diurni sono pervenute.

Così che nel prossimo anno occorrerà, se non raddoppiare, intensificare di molto l'azione, prevedendo un complesso di circa 4500 scuole.

Se si otterrà un aumento di fondi, l'azione dell'Opera sarà estesa ad altre regioni, cominciando dal Veneto.

Movimento dei depositi presso le casse ordinarie di risparmio nel mese di marzo 1922

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 1° MARZO 1922.

Depositi a risparmio	L. 7.601.441.162
» in conto corrente	386.759.065
» su buoni fruttiferi	197.285.371

VERSAMENTI DURANTE IL MESE DI MARZO.

Depositi a risparmio	L. 487.356.900
» in conto corrente	179.522.378
» in buoni fruttiferi	15.158.869

RIMBORSI DURANTE IL MESE DI MARZO.

Depositi a risparmio	L. 404.184.771
» in conto corrente	160.624.393
» su buoni fruttiferi	11.463.877

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 28 MARZO 1922.

Depositi a risparmio	L. 7.684.613.291
» in conto corrente	205.657.050
» su buoni fruttiferi	200.980.363

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di marzo 1922 da L. 8.185.485.598 a L. 8.291.250.704 con un aumento di lire 105.765.106.

Banca d'Italia (1)

Relazione del Direttore Generale — Adunanza generale degli azionisti tenuta il 30 marzo 1922.

I cenni sommari che, nelle pagine precedenti, sono stati dedicati all'andamento delle varie industrie, e le cose dette intorno alla complessa crisi che ci tiene ancora afferriati, dispensano dal significare le cause che hanno contribuito al ragguardevole incremento delle operazioni di questo Consorzio.

Esse erano e permangono tali che, una volta riconosciuta l'utilità dell'ente — maggiore nell'assestamento del dopo guerra che nell'infuriare di essa — era necessario di apprestargli i mezzi occorrenti per fargli svolgere adeguatamente la preordinata funzione di organo integratore delle consuete forze bancarie nell'opera di assistenza alle industrie.

Molto opportunamente, perciò, il decreto-legge del 10 giugno 1921, n. 738, autorizzò il Consorzio a portare il suo capitale da 35 a 100 milioni; previde e regolò l'ammissione di nuovi partecipanti, segnatamente della Cassa depositi e prestiti, per una quota non eccedente quelle riunite degli altri consorziati; e determinò, nel tempo, il nuovo limite delle operazioni alle quali è autorizzata il Consorzio medesimo: nel decuplo dei primi 50 milioni di capitale, e nel quintuplo del capitale eccedente i 50 milioni.

L'esecuzione di tale decreto, per quanto riguarda l'aumento del capitale, fu divisa in due tempi; così che, al 31 dicembre dell'anno scorso, il capitale si raggiunse a 75 milioni, per salire a 100 milioni nel primo mese dell'anno corrente.

Al primo di siffatti aumenti la Banca ha partecipato per Lire 4.285.714.30, quota ad essa spettante nella ripartizione, fra i consorziati di 15 milioni, già accantonati nel fondo di garanzia. Per la qual cosa la partecipazione attuale della Banca ascende a 14.285.714.30 lire (2). In relazione all'aumentato volume delle operazioni che il nuovo capitale consente, e all'onere che, in conseguenza, ne deriva agli Istituti di emissione riscontori del portafoglio del Consorzio, lo stesso decreto — mentre tenne ferma la misura del contributo che gli Istituti medesimi sono tenuti a versare al fondo di garanzia del Consorzio, in ragione di un quarto degli utili netti percepiti — limitò

(1) Vedi *Economista* N. 2512-13, pag. 198.

(2) La somma di lire 10.000.000, effettivamente versata dalla Banca al Consorzio, risulta dall'impiego di lire 7.500.000 della riserva straordinaria e di lire 2.500.000 della riserva di proprietà esclusiva degli azionisti.

tale corrispondenza fino a concorrenza di 450 milioni di risconto, e stabili che, per il risconto superiore a una tal somma, il contributo stesso fosse ridotto a un ottavo degli utili corrispondentemente conseguiti.

Nell'anno, le operazioni presentarono un movimento complessivo di lire 1.496.333.275, contro lire 721.093.893 nel 1920, così suddivise:

sovvenzioni su titoli	L. 407.906,978
sovvenzioni su merci e note di pegno	» 19.234.300
cambiiali industriali	» 783.905,997
credito navale	» 285.286,000
risultando al 31 dicembre una massa di impegni formata da:	
sovvenzioni su titoli	L. 147.629,992
sovvenzioni su merci e note di pegno	» 7.338.000
cambiiali industriali	» 253.299,939
credito navale	» 107.872,000

Notevole e degno di particolare rilievo è stato l'incremento delle operazioni di credito navale. Queste, per buona parte, si riferiscono a nuove costruzioni, molte delle quali già entrate in esercizio nell'anno scorso; le rimanenti in via di compimento.

Trattasi di moderne unità che, nella crisi mondiale del tonnaglia — la quale si appalesa con esuberanza di mezzi in rapporto a un traffico marittimo straordinariamente ridotto — sono destinate a prendere il primo posto nel traffico stesso e a mantenersi redditizie anche se molte navi, di esse più vecchie e aventi più scarso rendimento, saranno costrette a rimanere ancora in disarmo, nell'attesa di un risveglio del commercio internazionale, che si avrà appena sia ristabilita nel mondo la pace economica.

Le operazioni su titoli hanno avuto un forte incremento in sulla fine del decorscere esercizio e segnatamente nei primi mesi di quello corrente, avendo il Consorzio largamente partecipato all'azione spiegata dagli Istituti di emissione per l'assistenza delle industrie e a sostegno del credito scosso dalla crisi bancaria.

Si appresta, anzi, il Consorzio a coadiuvare gli Istituti medesimi nella necessaria e cauta opera di assestamento del credito: assestamento che non può mancare, come non manca mai, dopo superata la fase acuta di una malattia, la benefica, se pur lenta, convalescenza.

Per provvedere ai nuovi compiti, il Consorzio ha istituito testé una speciale sezione autonoma, avente facoltà di fare operazioni per non oltre un miliardo di lire, a tenore dell'art. 2 del decreto-legge 4 marzo 1922, n. 233. Il quale decreto ha inoltre prorogato di due anni i termini assegnati alla attività consortile dal decreto-legge 23 settembre 1920, n. 1461. E così essi rimangono fissati alla fine del 1925, per effettuare nuove operazioni e per iniziare la liquidazione, e alla fine del 1927 per chiudere la liquidazione stessa.

I risultati patrimoniali della passata gestione, già approvati dal Comitato centrale amministrativo del Consorzio, si comprendano nelle seguenti cifre:

utile lordo conseguito	L. 30.501.578
meno interessi passivi, imposte, tasse e spese, in	» 24.040.708
residua un utile netto di	L. 6.460.870

Siffatto utile netto è stato versato al fondo di garanzia amministrato dalla nostra Banca, il quale, grazie al detto versamento, formato dai frutti dell'esercizio, e alla somma di lire 4.653.349 conferita come contributo degli Istituti di emissione, è venuto a raggiungersi alla somma di lire 11.247.015, dopo eseguito il prelevamento degli accennati 15 milioni passati a capitale.

Per quanto concerne la circolazione dei biglietti di banca detta per conto del commercio, il decreto legge 10 giugno 1921, n. 736, estende alla Banca d'Italia la facoltà già accordata al Banco di Sicilia di eccedere il limite massimo norme della circolazione stessa rispetto a emissioni di biglietti destinati ad operazioni di anticipazione su fedi di deposito, e di sconto diretto di note di pegno degli zolfi. Il detto decreto legge, all'art. 1, fissa l'ammontare massimo di siffatti impegni in 35 milioni di lire per la Banca d'Italia, e lo accresce da 10 a 15 milioni di lire per il Banco di Sicilia.

Siffatte eccedenze di circolazione non sono soggette a tassa straordinaria, ma debbono essere garantite da una riserva metallica o equiparata nella ragione normale del 40 per cento. Lo stesso articolo considera il caso che una parte delle operazioni onde trattasi, effettuate dai detti due Istituti, possa essere assunta dal Banco di Napoli, mediante accordi da approvarsi dal ministro del Tesoro; e stabilisce che ciascun Istituto, con gli utili netti ricavati da tali impegni, costituisca un fondo di garanzia, da potersi investire in buoni del Tesoro. Questo fondo, entro si 31 dicembre 1923, avvenuta la liquidazione di siffatte operazioni, e quindi determinati gli utili deputati dalle perdite, sarà ripartito dagli Istituti a metà col Tesoro.

In ordine sempre alla circolazione per conto del commercio, non si può dimenticare la legge 7 aprile 1921, n. 647, per il riordinamento amministrativo della Camera agrumaria in Messina. L'art. 11 di questa legge dà facoltà agli Istituti di emissione di consentire alla Camera medesima sovvenzioni garantite dal pegno della merce o da privilegio speciale. Poi che la determinazione delle modalità di siffatte operazioni fu demandata, dallo stesso articolo, ai Ministri delle finanze, del tesoro e del commercio, si è convenuto che i biglietti emessi in dipendenza delle accennate sovvenzioni soggiacciono soltanto a tassa ordinaria di circolazione — perché coperti dal pegno di merce, o da privilegio speciale — e non abbiano d'uso di garanzia metallica.

Codeste disposizioni eccezionali stanno in relazione alla qualità delle operazioni domandate agli Istituti di emissione per alleggerire la situazione malagevole della produzione agrumaria: siamo, quindi, di fronte a una circolazione speciale di biglietti bancari.

L'art. 2 del ricordato decreto legge 10 giugno 1921, n. 736, proroga, a tutto il giorno 31 dicembre 1923 — cioè fino alla scadenza della facoltà della emissione dei biglietti per i tre Istituti — le disposizioni del decreto luogotenziale emanato il 4 giugno 1916 nu-

mero 675, col quale furono modificate le proporzioni di talune categorie di valori equiparati ammessi a far parte della riserva (1).

Durante il 1921, nulla fu innovato in quanto riguarda il regime dei biglietti emessi dai tre Istituti per conto dello Stato. E così non si notarono variazioni nella consistenza dei biglietti medesimi forniti al Tesoro per *anticipazioni statutarie e straordinarie*, né in quelli già somministrati per la Cassa dei depositi e prestiti (2).

Per contro, da un anno all'altro, è avvenuta una raggardevole riduzione nell'ammontare dei biglietti di banca somministrati al Tesoro per anticipazioni a enti vari e per gli approvigionamenti, in seguito alle riforme attuate dal Governo nella gestione statale dei cereali. Siffatta riduzione ha permesso al fondo delle somministrazioni medesime di discendere complessivamente, durante il 1921, da 2604 a 666 milioni di lire, e da 2101 a 471 milioni per la sola Banca di Italia (3).

Un'altra disposizione del citato decreto-legge 10 giugno 1921, n. 736, modifica il regime della circolazione dei vaglia-cambiari, delle fedi di credito e di altri titoli nominativi dei tre Istituti di emissione, in quanto l'ultimo alinea dell'art. 1 stabilisce che la riserva relativa — fissata dall'art. 4 del regio decreto 28 settembre 1919, n. 1922, nella misura del 20 per cento — possa essere costituita da buoni del Tesoro o da titoli dello Stato, anziché da specie metalliche.

Un regio decreto del di 9 giugno 1931, n. 781, estese ai territori della Venezia Giulia e Tridentina, e a quelli della Dalmazia attribuiti all'Italia, le disposizioni di legge attualmente in vigore concernenti gli Istituti di emissione.

Merita particolare menzione il decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1651.

Esso dispone che la terza parte dell'importo complessivo della tassa straordinaria dovuta, per il periodo dal 1 luglio 1921 al 31 dicembre 1923, dai tre Istituti di emissione, sulla circolazione dei rispettivi biglietti eccedente i limiti di legge attualmente in vigore, sia investita in buoni del Tesoro ordinari e accantonata dal Tesoro per costituire un fondo di riserva. Appunto alla data del 31 dicembre 1923 questo fondo sarà devoluto a beneficio del Tesoro medesimo, a meno che — stante le eccezionali condizioni del credito e della economia nazionale nel difficile periodo che attraversiamo — gli Istituti non avessero potuto assegnare al capitale versato, per quanto concerne la Banca d'Italia, o al patrimonio (capitale e massa di rispetto ordinaria) per quanto riguarda i Banchi di Napoli e di Sicilia, un interesse minimo medio nella ragione del 5 per cento. In tal caso dal detto fondo accantonato sarebbe prelevata una quota allo scopo di colmare, a beneficio degli Istituti medesimi, la deficienza che fosse accertata.

(1) Le accennate disposizioni, come si avverti nella precedente relazione, erano già state prorogate, sino al 30 aprile del 1921, mediante il re io decreto del di 7 novembre 1920, n. 1717.

(2) Alla fine sia del 1920 che del 1921, le cifre relative erano le seguenti (in migliaia di lire):

	Totale per i tre Istituti	Banca d'Italia
Anticipazioni statutarie	485.000	360.000
Anticipazioni straordinarie	4.850.000	3.600.000
dette per estinzione di buoni del Tesoro	1.000.000	924.000
dette per sovvenzioni su buoni della Cassa Veneta	45.050	26.700
dette per il cambio delle corone austro-ungariche	764.055	509.370
Somministrazione per la Cassa depositi e prestiti	700.000	516.000

(3) Il fondo delle somministrazioni di biglietti di banca al Tesoro era rappresentato, alla fine degli anni 1920 e 1921, dalle seguenti partite (in migliaia di lire):

	Totale per i tre Istituti	Banca d'Italia		
	31 dicem. 1920	31 dicem. 1921	31 dicem. 1920	31 dicem. 1921
a Istituti di risparmio, di credito e ad altri enti	3.000	3.000	3.000	3.000
di varia specie in favore dell'agricoltura nazionale (a)	236.742	207.320	514	—
all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione	61.032	59.794	61.032	59.794
all'Istituto federale di credito per le Venezie	320.000	320.000	320.000	320.000
allo Stato per provviste di materiale bellico	4.256	60	4.256	60
allo Stato per acquisti di grano	1.220.510	—	1.074.318	—
allo Stato per il finanziamento delle derate alimentari	1.087.259	1.000.000	666.666	666.666
Totale . . .	2.932.799	1.590.174	2.129.786	1.049.520
Differenza a credito dello Stato	29.132	924.440	29.132	578.063
Consistenza netta . . .	2.903.667	665.734	2.100.654	471.457

(a) Per sovvenzioni a coltivatori delle regioni invase dalle arvicole; per prestiti diretti a favorire la coltura dei cereali e per sovvenzioni agli agricoltori del Veneto.

I motivi che hanno promosso e reso esecutivo il citato decreto-legge del 12 novembre si traggono dalle cose da noi sommariamente esposte alle pagine 16-17 della Relazione presentata agli Azionisti il 31 marzo del 1921.

« Si pensi, dicevamo allora, che quando la circolazione dei biglietti per conto del commercio, coperta da riserva metallica o da riserva equiparata alla metallica, supera complessivamente, per i tre Istituti, la somma di 2107 milioni di lire, la parte eccedente è colpita da una tassa straordinaria in misura eguale al saggio dello sconto, o d'interesse, applicato dagli Istituti medesimi alle rispettive operazioni. Così che lo Stato gode i benefici derivanti dalle operazioni eseguite con i biglietti di banca circolanti oltre i limiti normali; e a carico degli Istituti stanno le spese di ogni genere e i rischi. I quali crescono col crescere delle operazioni, segnatamente per quelle di sconto, forse le più pericolose, ove le meno gradite in un tempo come l'attuale. A una espansione delle emissioni cartacee tale da determinare una circolazione tassata nell'accennata misura, non ha la Banca d'Italia, non hanno evidentemente gli altri due Istituti italiani interesse alcuno. Anzi il vero loro interesse sarebbe quello di fare il contrario, cioè di opporre rifiuti a qualsiasi operazione, la quale debba essere eseguita con biglietti colpiti dalla tassa straordinaria di circolazione ».

Questo dicevamo un anno fa. Dopo di allora la condizione delle cose si è straordinariamente aggravata, come si trae da quanto è accennato nel presente documento. Laonde non pure si chiarisce la necessità del provvedimento preso col decreto legge del 12 novembre ma si giustifica ezandio la domanda rivolta al Governo, perché più adeguati alla importanza dei rischi assunti nell'interesse del credito e della economia nazionale siano i presidi che lo Stato deve offrire agli Istituti di emissione rimpetto a eventuali straordinarie conseguenze della crisi (1).

In fine, aggiungiamo che nel dl 31 dicembre 1921 (legge n. 1905) si provvide, come di consueto, alla proroga, a tutto l'anno successivo del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, in conformità del tasto unico di legge su gli Istituti di emissione (2).

Nella relazione precedente si è riferito come il decreto legge 24 gennaio 1921, n. 8 — che prorogava la durata dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero oltre i sei mesi decorrenti dalla conclusione della pace — intendesse, fra altro, a un opportuno temperamento delle preesistenti discipline in materia di vigilanza e di riscontro sulle operazioni delle banche e ditte bancarie autorizzate, adattando l'attività dell'Istituto, in sifatto campo, alle esigenze dell'economia nazionale, orientata verso il progressivo ritorno alla piena libertà del mercato dei cambi. La quale libertà veniva, infatti ripristinata alcuni mesi più tardi, mediante il decreto-legge 10 giugno 1921, n. 737, entrato in vigore il giorno 18 dello stesso mese.

Per effetto di quest'ultimo decreto, tutta la complessa materia delle operazioni con l'estero è stata sottratta al regime di restrizione, che la legislazione di guerra aveva introdotto e via via sottoposto a un continuo processo di elaborazione e di integrazione, allo scopo di assicurare, nei limiti del possibile e in rapporto alle contingenti situazioni, il conseguimento degli scopi per i quali l'Istituto era stato costituito (3).

Prescindendo dall'esercizio della potestà di riscontro sulle operazioni testi ricordate, svoltesi esclusivamente durante il primo semestre, particolarmente notevole è stata in tutto il decorso anno l'attività dell'Istituto in pro della finanza statale: attività in essa a provvedere per conto del regio Tesoro i mezzi di cambio necessari a fronteggiare i cospicui impegni assunti all'estero dall'Amministrazione pubblica.

La soppressione delle multiformi disposizioni vincolatrici della libertà di negoziazione delle divise non ha menomato l'importanza dell'azione dell'Istituto nell'interesse generale della pubblica economia. Basti il por mente all'opera disciplinatrice e moderatrice sul l'andamento dei cambi da esso spiegata ognivalvo il proprio intervento sia sembrato opportuno a temperare movimenti speculativi troppo arrechiati.

Nè conviene tacere dell'azione che l'Istituto ha compiuto sullo scorso de l'anno passato, nell'interesse del credito nazionale, mediante una iniziativa esulante dalla sfera della propria normale attività. Si allude ai concorsi finanziari prestato dall'Istituto in pro della « Italian Discount and Trust Company » di New York, allo scopo di metterla in condizione di riprendere le proprie operazioni rimaste sospese in forza della concessione della moratoria alla Banca Italiana di sconto, garantendo ai depositanti — in gran parte emigrati italiani — l'integrale rimborso dei loro crediti. Siffatto intervento ha evitato il fallimento di una banca, che riscuoteva larga fiducia fra quelle popolazioni italiane, ed era efficace strumento di propulsione dei commerci fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

La Banca d'Italia, invitata dall'Alto Commissario di Fiume, nello scorso agosto, a istituire una propria filiale in quella città, ha ritenuto che le sue tradizioni la portassero ad aderire all'invito.

(1) Le ragioni degli Istituti di emissione erano state riconosciute dal Governo nel passato febbraio, aveva dato formuli affidamento.

(2) Per ciò che si riferisce al nostro Istituto, notiamo che col regio decreto 4 agosto 1921, n. 1176, furono approvate le modificazioni e le aggiunte allo Statuto della Banca d'Italia votate dall'ultima Assemblea generale straordinaria degli azionisti.

(3) Le sole provvidenze vincolatrici sopravvissute alla cessazione dei controlli diretti dell'Istituto, risguardano il divieto di vendita o di invio all'estero di titoli o di cedole di titoli italiani pagabili all'estero in oro o in valuta estera alla pari o a un cambio fisso (articolo 4 del regio decreto-legge 10 giugno 1921, n. 737, e art. 8 del regio decreto-legge 24 gennaio 1921, n. 8) e il divieto di compiere operazioni di prestito e di partecipazioni finanziarie all'estero da parte di en i e cittadini italiani all'infuori della preventiva autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Il Consiglio superiore, valendosi della facoltà consentita dall'articolo 2-bis dello Statuto, deliberava l'istituzione della filiale di Fiume, salvo a renderne informati gli azionisti in questa assemblea generale, con l'intendimento che la nuova filiale rappresentasse una spiegazione dell'azione fattiva dell'Istituto fuori del Regno, nell'interesse del Paese.

In seguito alla formale autorizzazione del regio Governo, risultante dal regio decreto 9 novembre 1921, n. 1562, la filiale, venne aperta il 1° dicembre dello scorso anno, in acconcia sede propria, che aveva appartenuto alla cessata Banca austro-ungarica.

In conformità al programma accennato agli azionisti nella relazione dell'anno scorso, di portare — via via che l'opportunità lo dimostrerà utile e le circostanze lo consentano — l'azione della Banca d'Italia anche ai centri minori delle nuove province, il Consiglio superiore ha deliberato l'istituzione di una agenzia in Tolmino.

I risultati dell'esercizio 1921 per le filiali della Libia dimostrano che l'incremento del lavoro avvenuto nell'anno 1920, in confronto con quello degli anni precedenti, non aveva carattere transitorio. Da 284,000 lire di utili lordi e 118,000 lire di utili netti nel 1919, la succursale di Tripoli è passata, rispettivamente, a lire 485,000 e lire 281,000 nel 1920, a circa lire 619,000 e oltre lire 379,000 nel 1921. La succursale di Bengasi presenta lire 135,000 di utili netti nel 1921, di fronte a lire 1,758 nel 1919.

Il primo esercizio della filiale della Somalia, costituisce una buona promessa per l'avvenire. Esso ha dato una somma di utili netti di oltre 73,800, pur essendosi comprese nelle spese lire 32,800 per ammortamento di spese di stabilimento.

La colonia Eritrea è stata colpita, nel 1921, da una crisi commerciale che ha determinato numerosi dissetti, ed è stata funestata da una serie pressoché ininterrotta di scosse di terremoto, che hanno quasi abbattuta la città di Massaua e prodotto altrove danni considerevoli.

La filiale di Asmara, non ostante abbia dovuto effettuare, in conseguenza della crisi, notevoli passaggi a perdite, ha potuto tuttavia chiudere l'esercizio con un margine non trascurabile di utili netti.

A causa del terremoto, si è dovuto proscrivere l'impianto dei depositi franco a Massaua, del quale la Banca assumerà la gestione, come già fu comunicato all'Assemblea generale degli azionisti.

Nel 1921, il nostro Istituto continuò ad agevolare l'azione governativa per quanto concerne gli approvvigionamenti, fornendo per conto dello Stato, sovvenzioni cambierie e enti pubblici, somministrando i fondi occorrenti per l'acquisto dei cereali, disimpegnando servizi di cassa per conto delle varie Amministrazioni governative.

Con la fine del 1920, e cioè sessanta giorni dopo cessato lo stato di guerra, ebbero termine, per i Consorzi granari provinciali e gli enti autonomi di consumo, le speciali operazioni di credito contro pegno di merci, di modo che nel decorso anno, si liquidarono le operazioni in corso, le quali, alla fine dell'esercizio, risultarono tutte estinte.

Anche le sovvenzioni alle Deputazioni provinciali di Belluno e Treviso, per la ricostituzione del patrimonio zootecnico, furono integralmente recuperate nei primi mesi dell'anno scorso.

Le operazioni con le cooperative di consumo, gerantite da privilegio speciale, ebbero regolarmente termine col 31 dicembre scorso; ma dovranno, di necessità essere liquidate per gradi, avvertendo che, con un regio decreto in corso la facoltà di eseguire siffatte operazioni è stata ripristinata per la durata d'un anno. Così pure gradualmente si dovrà procedere alla liquidazione delle operazioni con le Cooperative di lavoro: delle quali operazioni quelle che presenteranno i requisiti voluti dalla legge 26 settembre 1920, n. 1495 saranno assunte dagli Istituti di emissione (1).

Complessivamente, nel 1921, le sovvenzioni consentite per conto dello Stato alle Cooperative di consumo e di lavoro, ascesero a lire 281,420,363, rappresentate da 8680 cambiali, in confronto a numero 9156 cambiali scontate l'anno precedente per 192,751,612 lire: alla fine dell'esercizio, la consistenza di tale portafoglio era di lire 59,563,655.

Nel passato anno, l'utile derivato al regio Tesoro da siffatte operazioni è stato di 2,819,423 lire. Dal febbraio 1915, da quando, cioè, ebbero inizio le operazioni, fino al 31 dicembre scorso, l'utile stesso ammontò a lire 5,878,412. Questa somma è stata accreditata al Tesoro in apposito conto e accantonata per risarcimento di eventuali perdite.

Le somministrazioni di fondi per i cereali eseguite durante il 1921, in dipendenza sia delle requisizioni, sia dell'acquisto in base a offerta spontanea, ascesero a lire 1,522,250,000 (2). Esse furono fatte col concorso dei Banchi di Napoli e di Sicilia, che riversarono periodicamente al nostro Istituto le rispettive quote in proporzione di 4/15 il primo e di 11/15 il secondo.

I pagamenti eseguiti nell'anno per conto delle varie amministrazioni dello Stato, comprese le somministrazioni per i cereali, ammontarono a lire 2,745,123,000, le riscossioni a lire 4,366,554,000; mentre nel 1920 si pagarono 3,413,615,000 lire e si introitarono lire 3,360,742,000.

(1) Rammentiamo che la citata legge, le disposizioni della quale furono esposte nella Relazione per il 1920 (pag. 61), autorizza gli Istituti di emissione a riscontare all'Istituto nazionale per la cooperazione effetti cambierie di enti cooperativi di produzione e di lavoro, garantiti con la cessione dei mandati delle pubbliche amministrazioni appaltanti. La Banca può concorrere in tali operazioni sino a 60 milioni di lire per cambiaria della specie emesse nell'Italia settentrionale e centrale.

(2) Come è noto, tornato libero, col 1 luglio 1921, il commercio interno dei cereali, i produttori di grano poterono farne offerta allo Stato, come dal decreto del 22 giugno, emanato dal Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi; le antiche Commissioni provinciali di requisizione furono adibite al ricevimento delle offerte e al ritiro del grano nelle rispettive provincie.

Il conto corrente col regio Tesoro per il servizio degli approvvigionamenti, che al 31 dicembre 1920 chiudeva con un debito di lire 1.072.333.000, alla fine dell'esercizio ultimo segnava un saldo a credito del Tesoro stesso di 549.098.000 lire. Il miglioramento che ne risulta, di oltre 1600 milioni di lire, rappresenta contabilmente la riduzione avvenuta durante l'anno nella circolazione dei biglietti bancari emessi per conto dello Stato in dipendenza dei servizi onde trattasi.

Il movimento generale del conto predetto (non tenendo conto delle partite di giro, né di quelle di storno) fu, nel 1921, di lire 7.111.677.000; dall'inizio al 31 dicembre decorso, il movimento medesimo ascese complessivamente a lire 29.906.406.000. (1)

Questo conto corrente, risguarda in notevole parte il servizio che fa la Direzione generale per approvvigionamenti e consumi, aggregata al Ministero delle Finanze, dopo la soppressione del Commissario generale, disposta dal regio decreto 7 luglio 1921, n. 894. A tenore del regio decreto 26 dicembre 1921, n. 1867, la stessa Direzione generale continuerà le sue fuuzioni fino al 30 giugno prossimo, alla quale data sarà chiuso il conto con la Banca (2). Analogamente i servizi riguardanti la liquidazione dei conti delle navi requisite e noleggiate, gli approvvigionamenti agricoli, la moto-aratura di Stato, le sementi agrarie, gli approvvigionamenti industriali e gli agrumi, sono in via di liquidazione.

La Banca d'Italia si occupa anche di altri servizi speciali per conto dello Stato.

In dipendenza dei servizi di cassa che concerne la carta, le calzature nazionali, i manufatti di lana e di cotone si ebbero, nell'anno decorso, pagamenti per L. 2.994.526 e incassi per L. 11.422.159

I pagamenti per questo servizio, dall'apertura del conto fino al 32 dicembre 1921, ammontarono a L. 69.456.496 mentre le riscossioni sommarono a L. 80.061.345 donde un movimento generale di L. 149.517.840

Altro servizio, disimpegnato per conto del Ministero dell'industria si riferisce al pagamento di anticipazioni agli armatori dei piroscavi già austri-ungarici, e, dalla fine del gennaio 1921, anche di quelle a favore di armatori di piroscavi italiani. Complessivamente si fecero, nel decorso anno, pagamenti, a mezzo di ordini telegrafici, per lire 35.978.710, e dall'inizio per lire 74.311.303. Al 31 dicembre decorso il conto corrente presentava una disponibilità a favore del Ministero dell'industria di lire 5.688.697.

In relazione con il servizio di cassa per l'esercizio della navigazione (3), nel 1921, si eseguirono pagamenti, a mezzo di ordini telegrafici, per 4.067.757 lire. Nei primi giorni di quest'anno, essendo stato l'esercizio della navigazione, ai sensi del regio decreto 28 aprile 1921, n. 684, restituito all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, il conto è stato chiuso. Da quando esso venne istituito, cioè dal 3 febbraio 1920, ha avuto un movimento generale di lire 15.340.718.

Il 15 febbraio 1921 si è chiuso il conto corrente già dalla Banca aperto al Commissario generale degli approvvigionamenti per i tessuti di Stato. Si è tuttavia consentito di continuare il servizio di cassa nell'interesse dell'Istituto cooperativo per l'acquisto, la trasformazione e la distribuzione dei manufatti per il consumo popolare», soggetto a vigilanza governativa. Lo Stato aveva ceduto a siffatto Istituto il materiale tessile, dopo la soppressione dell'Ufficio tecnico che provvedeva a tale servizio. (4)

Il conto corrente perto, sulla fine del 1920, al Governo tedesco, e per esso all'Ambasciata di Germania in Roma, per il carbone fornito dalla Germania in conformità dell'accordo di Stresa, fu chiuso nel luglio dell'anno decorso, e la disponibilità del conto stesso venne trasferita nel » Compte de rachats des traites allemandes » aperto dalla Banca alla Commissione delle riparazioni. Successivamente (settembre 1921) il conto corrente con il Governo tedesco per il riforni-

(1) Al 31 dicembre 1921, la somma era così ripartita tra i diversi Ministeri (in migliaia di lire):

Ministero Finanze (Direzione generale)

	Pagamenti	Introiti
approvvigionamenti)	12.436.012	13.971.242
Ministero della Marina	445.585	18.727
» della Guerra	77.903	16.412
» del Tesoro	1.539.006	1.010.047
» dell'Agricoltura	152.716	161.679
» dell'Industria e del Commercio	28.432	49.645
Totali.	14.678.654	15.227.752

Saldo a credito del Tesoro al 31 dicembre 1921 549.098 —

15.227.752 15.227.757

(2) Il regio decreto 14 marzo corrente, n. 292, stabilisce che la liquidazione delle scorte di grano, zucchero e altre derrate tuttora in possesso dello Stato, sia affidata a un Commissario liquidatore, nominato con decreto reale, che vi provvede a mezzo della Direzione generale predetta.

(3) In ordine a tale servizio, la Banca aveva aperto un conto corrente intestato al Ministero per l'industria e il commercio.

(4) Nell'esercizio passato, la Banca ha eseguito per questo servizio pagamenti per lire 114.005.552 e riscossioni per lire 97.447.159, Al 31 dicembre decorso, il conto corrente segnava una disponibilità di lire 15.185.316 a credito dell'Istituto suddetto. Dal 26 agosto 1919, da quando, cioè, ebbe inizio il servizio dei tessuti di Stato, fino al 31 dicembre scorso, si pagarono lire 224.167.053 e si introitarono lire 284.015.807 si ebbe, cioè, un movimento generale di lire 508.152.861.

mento del carbone è stato riaperto, e o fin d'anno presentava un disponibile di lire 5.210.606 (1).

Le operazioni compiute nel 1921 presso le Stanze di compensazione di Genova, Milano, Roma, Firenze e Trieste si riequivano, complessivamente, a un valore di lire 649.481.837.356, nel quale la parte delle compensazioni è rappresentata dalla somma di lire 637.612.493.102, verso un impiego di contante pari a L. 11.869.344.253, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di lire 1.82.

Queste cifre ingenti segnano un notevole aumento su quelle già elevate dell'anno precedente: tale aumento è, nel tutto insieme delle operazioni, di lire 12.155.233.616; vi contribuiscono per lire 9.861.781.253 le operazioni della Stanza di Trieste, che lavora dai marzo 1931 per le sole liquidazioni giornaliere (2).

RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI

Rassegna settimanale

Lo svolgimento dell'attività di Borsa fu interrotto da un giorno festivo, giovedì, la qual cosa non danneggiò menomamente l'animazione che si esplicò in un volume d'affari abbastanza ampio e regolare. Fra tutte sono da porsi in prima linea per intensità le contrattazioni sul Consolidato 5 per cento, che ebbe mercato larghissimo e nervoso con incessanti mutamenti di tendenza nella stessa riunione. Purtroppo, nel complesso, i Fondi di Stato retrocedettero sensibilmente dall'inizio alla fine d'ottava, e si attribuisce il ribasso primieramente al crescere dello sbilancio finanziario che si valuta oggi fra sei e sette miliardi! Dallo stato di previsione presentato l'anno scorso, che calcolava il disavanzo a soli 3 miliardi l'allontanamento dal pareggio è purtroppo angoscioso. E maggior impressione desta il fatto che non si riesce a Roma a consolidare la spesa, né ad attuare la riforma della burocrazia, che non si giunge in una parola a ridurre l'enorme spesa di bilancio e neppure a contenerla nei limiti attuali. Ora è risaputo che sarebbe vano sperare in un possibile aumento del gettito delle imposte, le quali sono giunte a tal limite che non si potrebbe varcare, senza gettare il Paese in rovina.

E' questa sensazione dell'impossibilità di aumentare l'entrata e di ridurre la spesa che preoccupa più di ogni altra cosa. Si intravede il baratro e non si ha la forza di evitarlo, e ciò mentre singoli gruppi chiedono allo Stato sempre nuovi e crescenti ingiustificati aiuti finanziari. Da ciò indubbiamente deriva un riflesso sfavorevole sui cambi esteri che si inaspriscono dolorosamente, senza che in apparenza vi fosse una causa efficiente per tale comportamento. Ed è naturale conseguenza la pesantezza manifesta dei Consolidati, che risentono e dello stato delle nostre finanze e della valutazione che l'estero fa della nostra situazione generale e della nostra incostanza a legiferare in questioni fiscali. Siamo quindi ad un grave stato patologico da cui solo estremi rimedi possono trarci. Da ciò ne deriva che si vanno, lentamente è vero, ma inesorabilmente, mutando i canoni patrimoniali d'un tempo. Parecchi anni or sono il patrimonio privato si investiva in case, cascine, in titoli di Stato e di Istituti fondiari. Solo agli uomini di affari era concesso l'investimento di parte del patrimonio in valori azionari.

Oggi queste considerazioni vanno mutando e si osserva infatti la tendenza a discostarsi dai fondi di Stato per investire parte non piccola dei propri averi in valori azionari di prime aziende favorevolmente conosciute e stabilmente consolidate. Nelle condizioni attuali del bilancio statale non si potrebbe dar soverchiamente torto a questa evoluzione che tende a svilupparsi ed a generalizzarsi vieppiù.

(1) Il Ministero per l'industria e il commercio chiese, nell'anno decorso, l'apertura di altro conto corrente a suo favore, riguardante la permuta delle miree con la Repubblica Georgiana. Iniziato il 20 ottobre, alla fine dell'esercizio il conto risultava creditore di lire 169.131.

(2) Operazioni compiute dalle Stanze di compensazione di Genova, Milano, Roma e Firenze nel decennio 1912-1921. Nel 1921 sono comprese le operazioni compiute dalla Stanza di Trieste :

Anno	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Denaro impiegato	Percentuale del denaro impieg.
1912	56.511,5	52.735,5	4.136,0	7,31
1913	53.711,3	49.324,8	4.386,4	8,16
1914	46.657,4	43.237,3	3.420,1	7,35
1915	46.154,4	42.359,8	3.794,6	8,22
1916	59.307,2	55.193,6	4.113,7	6,93
1917	159.695,2	154.166,6	4.528,6	2,85
1918	182.193,4	175.900,3	6.293,1	3,45
1919	259.319,9	251.736,1	7.583,8	2,92
1920	519.916,6	510.009,9	9.906,7	1,92
1921	649.481,8	637.612,4	11.869,3	1,82

Le cifre esposte rappresentano per il periodo che va dall'agosto 1914 al novembre 1918. Durante il quale furono sospese le liquidazioni giornaliere.

E' stato lanciato al paese un manifesto illustrativo di un costituendo gruppo dell'economia diretto a risanare la nostra finanza. Senza pregiudiziali politiche, sia esso conservatore o socialista, questa lodevole iniziativa otterrà indubbiamente e deve ottenere l'appoggio di tutto il paese. Facciamo voti che, ad imitazione di quanto ha ottenuto l'analogo partito costituito tempo addietro in Inghilterra il Gruppo parlamentare italiano riesca appieno nello scopo prefisso.

E' attesa con legittima curiosità l'annunciata esposizione finanziaria dell'on. Peano; auguriamoci che con dati confortanti egli potrà risollevar gli animi depressi. E' questione di ispirare fiducia specialmente all'estero con una politica finanziaria logica ed avveduta, abbandonando certi sistemi di politica allegra e demagogica che tanto danneggiano il nostro credito.

Il sostegno, fra inevitabili oscillazioni, fu la caratteristica dell'ottava per ciò che concerne i valori azionari ed è soprattutto continuata a Milano la campagna di rialzo sui *Tessili* ed ha ripreso quella sui valori di *Esportazione*. A Torino fu in testa della ripresa dei titoli azionari la *Fiat* che guadagnò oltre 10 punti nel corso dell'ottava.

La *Rendita* 3 e mezzo per cento aperta a 72.50 sale martedì a 72,90 per chiudere oggi a 70,87 ex 1,75. Il *Consolidato* 5 per cento fra innumerevoli oscillazioni esordisce a 81,35 e chiude l'ottava in discesa a 77,92 ex 2,50 perdendo poco meno di un punto in otto giorni. *Prestito Nazionale* 5 per cento 83,50; *Prestito* 4 e mezzo per cento 75 più interessi; *Obbligazioni Ferrovie* 3 per cento 257. E' da segnalare una madornale incongruenza per quanto riguarda il pagamento delle cedole sulle obbligazioni ferrovie 3 per cento. Le cedole dei titoli unitari vengono pagate in L. 5,64 netto mentre alle quintuple si detraggono 4 centesimi, ed il pagamento si effettua sulla base di L. 5,60. In onore di che santo avvenga questa trattenuta non si saprebbe invero dire. Così un portatore di 10 obbligazioni di cui 5 unitarie ed una quintupla, incassa sulle prime 20 centesimi di più che sulle seconde. L'incongruenza è così manifesta che non abbisogna di ulteriori commenti. Si invoca però da parecchie parti un provvedimento a questo assurdo finanziario. *Obbligazioni Meridionali* 3 per cento 224; *Sarde Secondarie* 4 per cento 321; *San Paolo* 3 e mezzo per cento sempre offerte 377; *Buoni Settennali seconda emissione* 98,50 tal quale piuttosto domandati.

Fiacca la *Banca d'Italia* passata da 1300 lunedì a 1295 oggi Ben tenuta la *Banca Commerciale* che dal minimo di 844 martedì si porta a 855 oggi. Il *Credito Italiano* sfiorato mercoledì il minimo di 623 finisce oggi a 627. *Banco di Roma* fermo sul 104.

Trascurate le *Meridionali* sul 300 e le *Mediterranee* intorno a 145.

Attivo e sempre interessante per la speculazione il *Rubattino* esordito lunedì a 500 per cadere martedì a 486 e risalire oggi a 503. In migliorìa il *Lloyd Sabaudo* da 210 a 225; *Navigazione Alta Italia* ferra sul 156.

Migliore la *Snia ordinaria* salita da 32 a 56 e quella di preferenza da 45 a 48 e mezzo.

In ascesa la *Fiat* che da 214 lunedì sale oggi a 226 con scambi relativamente calmi. In viva domanda l'*Italia*: da 12 aumenta a 20 circa però con scarse transazioni. Pesante invece la *Spa* scesa da 62 a 58 su notizie meno favorevoli circa la sistemazione finanziaria di questa azienda.

Siderurgici sempre calmi: *Ilva* 10 e mezzo; *Ansaldi* 16 e mezzo; *Elba* 43; *Terni* 416; *Ansaldi San Giorgio* 10 e mezzo; *Reggiane* 5; *Metalli* 102; *Savigliano* 740 circa. Stazionaria l'*Elettricità Alta Italia* salita da 276 minimo dell'ottava a 283 e mezzo chiusura d'oggi e la *Sip* da 124 e mezzo a 126. Auguriamoci che presto venga annunciato il definitivo accordo coi finanziari americani per la nota operazione di credito. Il comparto idroelettrico viene poco per volta a costituire un complesso gruppo di capitali e di interessi vastissimi. Le *Imprese Elettrice Conti* hanno deliberato di aumentare il capitale da 70 a 100 milioni mediante emissione di 120.000 azioni da 250 lire in due scaglioni successivi di 60.000 azioni per volta. L'emissione si farà alla pari con diritto d'opzione agli azionisti in ragione di 6 vecchie ogni 14 azioni attuali e con versamenti scalari. Prezzo attuale 286 circa. *Seso* 98 circa; *Selt* 205 circa.

Montecatini calme a 138; *Marconi* in regresso da 223 e mezzo lunedì a 220 oggi. *Cementi* in ripresa da 40 e mezzo lunedì a 48 oggi. *Nebiolo* in lieve contrazione da 324 a 316. I diritti d'opzione sono caduti sotto 14 lire. *Schiapparelli* 90 e mezzo; *Gilardini* 82 circa. L'Assemblea tenutasi venerdì ha approvato le proposte del Consiglio per la svalutazione del capitale da 9 milioni a 2.700.000 riducendo da 250 a '75 il valore nominale delle azioni. L'Amministrazione ha accennato ad un nuovo programma d'azione con eventuale partecipazione di gruppi esteri e si confida che l'amministrazione convocherà presto una nuova assemblea per l'as-

testamento definitivo di questa vecchia azienda locale, sfruttando un nome apprezzato e l'avviamento di 90 anni di vita prospera. Molteplici sono le cause della sua situazione attuale fra le quali accenneremo alla pretesa schiacciante del fisco; 12 milioni per extra profitti di guerra!

Feccelerie 126; *Steariniera Lanza* 105; *Bauchiero* 74; *Bartati* nuove 47 e mezzo, vecchie 59 circa. *Cioccolato Moriondo e Gariglio* ferme intorno a 175. Per dar corso alle numerose ordinazioni, questa antica Azienda deve lavorare con doppio turno di otto ore ciascuno. Viva ricerca del suo apprezzato Cacao anche per parte dell'estero, essendo questo suo prodotto preferito ora alle migliori marche olandesi e svizzere. Da informazioni avute da buona fonte risulterebbe che il dividendo distribuito di 15 lire sarebbe assicurato anche per l'avvenire. Ai corsi attuali, coll'abilità e l'attività dei suoi amministratori e colle plusvalenze patrimoniali si ritiene che la Moriondo sia da considerarsi come un titolo tranquillo di investimento di capitale, un'impiego quasi al 9 per cento.

Attive ed oscillantissime le *Dell'Acqua* da 471 a 462 lunedì, oggi 467. *Beni Stabili* stazionari sul 290. *Venchi* ricercate a 496; *Maraschi* 158. Ricercate *l'Aedes* da 7,60 a 7,80. *Cotonificio Valli di Lanza* da 39 a 43 e mezzo oggi. *Mineraria Coloniale* caduta a 0,10! Che disastro! *Italiana Gas* 332 circa. *Acqua Potabile* 502 ex 10. *Risanamento* 402 circa con proposta di 20 lire di dividendo per azione (1920 16 lire). L'Assemblea è convocata per il 30 luglio.

Si notarono a parecchie riprese cospicui scambi in azioni *Manifattura Crine Pacchetti* a corsi crescenti da 130 lunedì e 137 venerdì ed a 126 e mezzo oggi ex dividendo di 12 lire. La borsa di Torino assorbe parte cospicua di questi titoli da quella di Milano, per collocamento stabile in portafogli primari. Ha avuto luogo martedì l'Assemblea annuale di questa Società ed il bilancio approvato lascia l'adito a risultati ancora migliori. La *Pelliccerie Pacchetti* di cui la « Manifattura » possiede tutte le azioni (60.000 da 100 lire) ha distribuito il 12,50 per cento di dividendo; la « Pacchetti » di Karlsruhe il 20 per cento mentre l'azienda francese ha dato il 15 per cento. Il dividendo della Pacchetti sarebbe stato probabilmente assai superiore al 12 per cento se la Società non avesse subito perdite notevoli sui marchi ricevuti per forniture tedesche (circa mezzo milione). Quest'alea è ora completamente eliminata colla stipulazione delle vendite in Germania in valuta italiana. Tuttavia anche così il risultato dell'esercizio è oltremodo lusinghiero e di lieta promessa per l'avvenire. Come è noto tutti gli impianti sociali figurano in bilancio per 750.000 lire mentre si assicura che la costruzione del grandioso stabilimento di Pavia di circa 20.000 metri coperti e con case operaie ammonterebbe oggi ad una somma decuplica. Le azioni Pacchetti tedesche sono all'attivo per 62.000 lire mentre l'attuale valore effettivo dello Stabilimento di Karlsruhe raggiungerebbe il milione. La partecipazione tedesca diede 70.000 lire di utile netto. Le interessenze nella Società « Pelliccerie Pacchetti » nella « Pacchetti Francese » sono portate alla pari. Le merci ed i crediti ammontano a 5 milioni ed a 4.365.000 rispettivamente e si assicura che anche queste partite dell'attivo siano state valutate con larghi criteri di prudenza. Oltre la metà dei crediti è rappresentata da una anticipazione della Manifattura alla « Pelliccerie Pacchetti ». I crediti verso Banche ammontano a 785.000 lire. Nella cifra di creditori diversi di 2.000.000 la metà sarebbe rappresentata da accantonamenti speciali ed il resto sarebbe composto da fornitori e creditori diversi. Viene riferito che la Pacchetti avrebbe già concordato col fisco tutti gli extra profitti di guerra. Si negoziarono alcune partite a premio Luglio con circa 5 di scarto dont 5 di premio.

Cambi durante l'ottava sempre molto tesi e con tendenza assolutamente incerta.

Denaro ricercato causa l'ingente assorbimento di capitali per la campagna serica. I *Bozzoli* sono in rapida e forte ascesa ed hanno raggiunto quest'anno in Piemonte prezzi impensati toccando quasi 37 lire il Kg., prezzi mai visti sinora e l'agricoltura ne trae nuovo larghissimo profitto. I nostri contadini sono diventati i « nouveaux riches ». Lo scorso anno i prezzi si aggirarono intorno a 25 lire ed il massimo prezzo sfiorato nel 1921 fu di 28 lire. A spiegare tale rialzo si accenna allo scoperto esistente ed alla concorrenza di Case Francesi che mandarono agenti in Piemonte ad effettuare larghi acquisti di bozzoli per rimediare alla scarsità di raccolto francese. Per i filandieri piemontesi purtroppo la campagna 1922 non si presenta bene.

Riporti 5 1/2-6%; *Sconto fuori Banca* 6-6 1/2%.

Si negoziarono alcuni *Premi* per fine Luglio all'incirca sulle seguenti basi: *Consolidato* 5% 0,45 di scarto dont 0,35; *Comit* 9 dont 8; *Fiat* 8 dont 7; *Rubattino* 7 dont 7; *Pacchetii* 5 dont 5.

Torino, 1. Luglio 1922.

E' continuata con un crescendo impressionante la deprezzata ascesa dei *Cambi*, che costitui il fatto più saliente verificatosi in borsa nel corso dell'ottava spirante. La sterlina ha varcato le cento lire, il franco svizzero ha sorpassato la quota di 435. Zurigo segna al sterlina e le cento lire italiane allo stesso prezzo di 23,50 circa e lo stesso succede a New York sulla base di dollari 4,40 circa. Solo il marco precipita viepiù ma come l'abbiamo ripetuto volte accennato in queste rassegne non vi è più da meravigliarsene. E la fermezza del mercato dei cambi non sembra ancora scossa. A questo fatto increscioso si accoppiò la ulteriore discesa del Consolidato 5 per cento arrestatasi però nelle ultime riunioni dell'ottava in seguito ad energico intervento ed a qualche ricompra dello scoperto.

Si constata una leggera miglioria ieri ed oggi. Sempre pronto e facile è l'assorbimento del contante specialmente per il Consolidato 5 per cento. Buona parte del futuro contegno di questo primario fondo di Stato dipenderà dalle ristianze ormai in gran parte note, dell'Esposizione finanziaria che sarà fatta nei prossimi giorni alla Camera e dalle dichiarazioni del Minitro, e molto più dalle misure che di fronte alla difficile situazione del Bilancio dello Stato saranno prenderne, Governo e Parlamento. Va diffondendosi intanto la convinzione che sia ora di porre un freno al dilagare del deficit e questa sarà la miglior forza che porterà alla sua futura eliminazione. Anche i socialisti hanno ormai la visione chiara di questa necessità. Considerata sotto questo aspetto la trattenuta del 15 per cento sulle cedole dei titoli di Stato non convertiti al nome, appare per taluni una necessità dolorosa che occorre subire a scanso di guai maggiori e colla promessa che in cambio di questo sacrificio saranno negate tutte le fantastiche spese elemosinate per i più strani motivi, procedendo poi alla riforma dei servizi pubblici. A queste condizioni il Paese subirà forse senza battere ciglio la dura imposizione sulle cedole dei titoli di Stato rimasti al portatore. Si osserva che anche ridotto al 4 1/4 per cento netto il Consolidato 5 per cento darebbe ancora un reddito appetitoso di oltre il 5,50 per cento sui corsi attuali.

Da troppo tempo Paese è Parlamento con incoscienza incredibile e con fatalismo mussulmano sembrava disinteressarsi delle gravi condizioni del nostro bilancio statale. Con leggerezza imperdonabile si continuava allegramente a decretare nuovi ingenti spese e potevamo paragonarci a quella ricca famiglia che possiede un reddito di centomila lire ma che ne spende ora il doppio senza preoccuparsi dell'indomani. L'onorevole Paratore ha ora dato il grido d'allarme; oggi tutto il Paese si occupa delle finanze statali e chiede rimedi energici per assestare il bilancio di Stato. Taluni parlano di rovina, di fallimento! Se da una parte è un bene che la coscienza pubblica si sia svegliata per guardare bene in faccia la nostra precaria situazione finanziaria non è però il caso di esagerare nel pessimismo. Infatti se l'Italia ha un debito di circa 125 miliardi, in valuta aurea questo debito si riduce oggi a poco più di 30 miliardi! Ora chi conosce le risorse del nostro Paese, le sue ricchezze di varia natura, chi ha viaggiato un po' all'estero ed ha studiato anche superficialmente le condizioni finanziarie ed economiche degli altri Paesi facendo utili confronti acquista la convinzione che siamo lontani dall'orlo del precipizio finanziario. Per rialzare le sorti di una azienda industriale basta un onesto, oculato ed energico amministratore delegato. Per riassestarsi le finanze dello Stato occorre solo una buona e coraggiosa amministrazione con ferri proposti, un « dittatore della lessina » come lo chiama argutamente Emanuele Vella; una specie di direttorio finanziario di salute pubblica eletto per 10 anni e posto così al disotto dei capricci parlamentari e delle nefaste influenze elettorali. E' sommamente pericoloso continuare con una politica finanziaria caotica e demagogica, con provvedimenti tumultuari e rovinosi per l'economia nazionale e per il credito nostro all'estero. Dobbiamo avere fede nei destini finanziari dell'Italia ma dovremo imporre dei gravi sacrifici; seguire una saggia politica fiscale, non inaridire le fonti di ricchezza, la produzione con spogliazioni ed atti che suscitano diffidenza nelle classi produttrici e nei risparmiatori; riassumendo dobbiamo fare rinascere la fiducia nel Paese ed all'Estero. Senza credito una grande azienda industriale e bancaria non regge.

Frattanto l'ascesa dei cambi dovrebbe favorire l'aumento dei migliori valori industriali e commerciali per gli stessi motivi da noi più volte ripetuti, che hanno determinato analogo fenomeno nei Paesi a valuta più deprezzata della nostra.

E' innegabile che il progrediente rinvilto della lira è corrispondente ad un aumento espresso in carta svilta del valore delle merci, macchine, impianti, stabili di cui i titoli azionari rappresentano una quota parte. Naturalmente questo si riferisce soltanto ai primari titoli azionari di vecchie aziende

industriali abilmente ed onestamente amministrate e di industrie prospere connaturali al nostro Paese le quali già subirono nel decennio scorso le prove del fuoco. Per contrapporre un freno a questa tendenza sta il fatto che borsisticamente parlando siamo entrati nella morta estiva per cui si è piuttosto proclivi ad alleggerire le posizioni speculative e contemporaneamente si cominciano ad intravedere crescenti impegni all'aumento non tutti in buone mani. Anche in materia di Cambi del resto le posizioni sono quasi tutte volte all'insu. La pretesa affacciata da qualche giornale di imporre il censimento dei cambi esteri per infrenarne l'ascesa è semplicemente puerile, perchè, volendo che questa misura fosse parzialmente efficace, bisognerebbe sapere al contempo quante lire vi sono all'estero e cioè le posizioni nella nostra valuta della speculazione internazionale. Non basta cioè per i fini onesti che si propongono coloro che chiedono una tale misura, sapere quanti dollari, sterline, franchi svizzeri, ecc. sono posseduti da cittadini italiani, ma occorrerebbe contemporaneamente conoscere quante lire possiede l'Inghilterra, l'America, la Svizzera, ecc. Ecco perchè la speculazione italiana sui cambi è ben modesta cosa in confronto della speculazione di tutto il resto del mondo sulla lira. Ond'è che il censimento della divisa estera qui in Italia, mentre da un lato rappresenterebbe una spesa per la raccolta dei dati, dall'altro a nulla, e forse a meno che nulla gioverebbe.

Da 70,80 lunedì la *Rendita* 3 e mezzo per cento scende mercoledì a 70 lire per ritornare oggi a 70,80, ed il *Consolidato* 5 per cento da 77,95 precipita mercoledì a 76,80 per migliorare oggi sino a 77,52. Insistente ricerca di *Buoni Settennali Seconda Emissione* 5 per cento che da 98,40 si portano a 98,75 tal quale con spicata tendenza a raggiungere in breve il valore nominale. In leggero regresso a 250 le *Obbligazioni Ferroviarie* 3 per cento, poi migliori oggi a 253; ferme le *Meridionali* 3 per cento sul 224. *San Paolo* 3 e mezzo trascurato a 377 circa. Ricercati i due *Prestiti Nazionali*: il 4 e mezzo per cento a 77, ed il 5 per cento a 81,50 circa.

Senza affari la *Banca d'Italia* sul 1297; qualche attività sulla *Banca Commerciale* fra 850 mercoledì e 855 oggi; fermissimo il *Credito Italiano* intorno a 626, e calmo il *Banco di Roma* sul 104.

Pochi scambi in *Meridionali* a 290 ed in *Mediterranea* a 147.

Molto calmi anche i valori di Navigazione: *Rubattino* da 496 mercoledì a 500 oggi; *Lloyd Sabaudo* da 225 lunedì a 215 oggi; *Navigazione Alta Italia* 156; *Libera Triestina* 465 circa.

Sostenuta la *Fiat* con transazioni meno ampie dal massimo di 229 lunedì a 220 durante l'ottava a 225 oggi. Lunedì avrà luogo la riapertura degli stabilimenti colla ripresa del lavoro sulle nuove basi concordate.

In ulteriore discesa la *Spa* da 59 e mezzo a 55 e mezzo dopo 55 venerdì. Corre voce che tosto o tardi si procederebbe ad una svalutazione del capitale sociale riducendo il valore nominale delle azioni, da 100 a 50 lire con conseguente aumento del capitale di 10 milioni ottenendo così il definitivo assestamento finanziario di questa vecchia azienda che ha al suo attivo giorni gloriosi. *Itala* 13 circa.

Siderurgici sempre nell'ombra: *Terni* 416; *Ansaldi* 17 e mezzo; *Ansaldi San Giorgio* 9; *Elba* 45; *Ilva* 10 e mezzo; *Metalli* 100; *Savigliano* 740 circa; *Reggiane* 5. Nell'assemblea del 14 giugno di quest'ultima Società la commissione d'inchiesta nominata dagli azionisti presentò la sua relazione che, dopo essere stata letta all'assemblea venne consegnata ai Sindaci perchè a loro volta dopo verifica abbiano a riferire in una nuova assemblea da convocarsi entro 30 giorni. Da quanto ci consta la relazione farebbe degli appunti generici di cattiva amministrazione senza specificare nomi né addebiti precisi. La nuova amministrazione ha frattanto effettuato il primo aumento di capitale e sta ora redigendo il bilancio semestrale mentre è in trattative per definire le assurde pretese fiscali. Ferma l'*Eridania* sul 326; *Raffineria* 356; *Industria Zuccheri* 324 entrambi ex 20,40 nette.

Sostenuti gli Idroelettrici: *Elettricità Alta Italia* 280; *Sip* 126 e mezzo; *Seso* 100; *Selt* 205 circa.

Resistenti il *Cotonificio Valli di Lanzo* a 45; *Cotonificio Piemontese* 300 circa; *Marconi* oscillanti fra 221 e 233, oggi 227. *Montecatini* resistenti a 138. Ricercate le *Nebiolo* risalite da 312 a 325. I *Diritti di opzione* si aggirano intorno a 14 lire. In risveglio i titoli fondiari. Qualche attività in *Aedes* tra 8,05 e 8,30. *Beni Stabili* in continuo miglioramento a 301; *Imprese Fondiarie* 88 e mezzo; *Immobiliari* 468. *Ambrosetti* domandate a 62 circa; *Unione Cementi* migliori da 45 a 47 e mezzo ex 2,55 nette. *Stearinerie Lanza* 105. *Fecolerie* 126. *Banchiero* in contrazione a 69 e mezzo benchè si ritenga probabile la distribuzione di un dividendo

per l'esercizio chiuso al 30 giugno. *Gilardini* 82. *Schiaparelli* 90. Nella prossima assemblea verranno deliberati vari cambiamenti di questa Società. *Cartiera Italiana* sempre ricercata ed in continua ascesa, 400 circa. *Manifattura Borgosesia* insistentemente domandata attualmente a 610 ex 27,50 nette. *Viscosa* 108 ex 8 lorde.

Attiva e migliore la *Snia*: *ordinaria* da 34 a 40 oggi, poi 39; *preferenza* da 48 e mezzo a 54 e mezzo con chiusura odierna in leggera contrazione a 52 e mezzo.

I valori dolcieri continuano a godere le simpatie dei nostri capitalisti, sempre ricercati con scarsi venditori. *Venchi* 510; *Cioccolato Moriondo & Gariglio* 174 circa; *Baratti* nuove 49, vecchie 60 circa.

Le *Manifatture Crine Pacchetti* dopo rapida ascesa segnano qualche regresso su naturali realizzati, chiudono la settimana in contrazione intorno a 120. Il titolo è manovrato dalla speculazione. Negli «emballements» speculativi del 1906 anche le *Pacchetti* subirono violenti rialzi oltrepassando il corso di 280 mentre che il dividendo quell'anno fu di 12 lire pari a quello dello scorso esercizio. Oggi colla svalutazione della lira, colle forti plusvalenze sulle attività patrimoniali, con prudenti riserve queste azioni fanno un premio irrisorio del 20 per cento. Chi saprà entrare nel titolo in tempo utile dovrebbe raccogliere in un prossimo avvenire lauta messe.

Come è noto la *Walter Martiny* ha deliberato di ridurre il proprio capitale da 12 a 9 milioni per ammortizzare le ingenti perdite. Taluni ci chiedono se basterà questa svalutazione per il riassetto dell'azienda. Sono stati chiamati a far parte del Consiglio i ben noti ragionieri *Broglio* e *Citti*.

La *Salga* (Società Anonima Lavorazione Gomme e Affini) essa pure ha deliberato la svalutazione di capitale da 20 a 10 milioni per pareggiare lo sbilancio passivo. L'amministrazione è passata in altre mani e si confida che essa saprà condurre a prosperità questa giovane azienda piemontese.

Si attendono inoltre i risultati dell'assemblea che si terrà il 15 luglio della *Wickers Terni* per l'applicazione di provvedimenti in dipendenza dell'art. 146 del Codice di Commercio.

Denaro ricercato a seguito della domanda della campagna serica. *Riporti* 5 e mezzo 6 per cento; *Sconto fuori Banca* 6-6 e mezzo per cento.

I *Premi* per agosto si negoziarono sulle seguenti basi: *Consolidato* 5 per cento 1 dont 0,70; *Comit* 20 dont 15; *Rubattino* 14 dont 12; *Fiat* 13 dont 12; *Snia* 6 dont 5; *Eridania* 10 dont 10; *Pacchetti* 8 dont 6; *Consolidato* 5 per cento per luglio 0,50 dont 0,45 tutto circa.

Torino, 8 Luglio 1922.

Gli affari vanno restringendosi di giorno in giorno, man mano che le borse si inoltrano nella stagione morta.

L'Esposizione Finanziaria del Ministro Peano, documento chiaro e semplice, ha posto con sincerità in luce la reale situazione della finanza italiana, la quale era del resto già da tempo conosciuta nelle sue linee essenziali. Son più di tre mesi che noi stessi valutavamo il deficit di bilancio vicino ai 7 miliardi. Non sappiamo se esposta così, nuda e cruda la verità, essa lascierà il triste tempo che trova o se non deciderà una buona volta tutti gli italiani che sono realmente tali a rinsavire. Il tempo stringe e se indulgassimo ancora potrebbe diventare troppo tardi per risanare le piaghe che si allargano sempre più nel corpo finanziario italiano. Non basta segnalare il male occorre provvedere energicamente al rimedio magari con amputazioni radicali. Speriamo bene. Data la scarsità degli affari e le limitate oscillazioni il mercato non ha presentato nella decorsa ottava fatti o movimenti degni di speciale menzione.

Il titolo che maggiormente interessa ora la speculazione il *Consolidato* 5 per cento migliorato di qualche frazione durante la settimana riprende il guadagno fatto nella riunione di oggi in seguito ai deprecati aventi svoltisi a Cremona. Quando avrà tregua questa lotta intestina, questa dolorosa guerra fraticida che dilania sanguinosamente il nostro Paese, il quale ha tanto bisogno invece di pace, di lavoro e di risparmio? La *Rendita* 3 e mezzo per cento da 70,87 sale a 71,25 venerdì per ripiegare oggi a 70,90 fine mese e 70,85 per contanti. Il *Consolidato* 5 per cento esordito lunedì a 77,25 sale sulla notizia della riduzione dello sconto ufficiale del 6 al 5 e mezzo per cento a 78,10 mercoledì per finire oggi a 77,50. L'assorbimento enorme per parte dei capitalisti perdura ed il contanti si negozia con pochi centesimi di scarto sul fine mese. *Buoni Settennali* seconda emissione 5 per cento sempre ricercati 98,75 tal quale; *Obbligazioni Ferroviarie* 3 per cento migliori a 255; *Meridionali* 3 per cento 223 circa; *San Paolo* 3 e mezzo per cento sempre offerte ed in ulteriore regresso a 374 e mezzo; *Prestito Nazionale* 5 per cento 81,50 tal quale; *Prestito* 4 e mezzo per cento 77 1/4 più interessi.

Valori Bancari flacchi, malgrado che il complesso del mercato sui titoli azionari si mantenga oltremodo residente. *Banca d'Italia* ferma intorno a 1298; *Banca Commerciale* da 855 lunedì a 851 oggi. Il *Credito Italiano* fermissimo a 625 ed il *Banco di Roma* sul 104.

Calmi gli ex Ferroviari: *Meridionali* 292; *Mediterranea* 148 circa.

Rubattino scarsamente trattato sul 502; *Navigatione Alta Italia* 154; *Lloyd Sabaudo* pesante da 216 lunedì a 210 oggi; *Liberia Triestina* 468 circa; qualche ricerca di *Cosulich* spinge oggi il titolo da 285 a 300 lire ex 20.

Ancora attiva la *Snia*, quella *ordinaria* portatasi da 37 a 40,50, la *preferenza* da 51 a 53 1/4.

Fiat sempre sorvegliata e ferma nonostante larghe vendite milanesi. Da 223 lunedì a 225 oggi con poche oscillazioni. La splendida vittoria della *Fiat* a Strasburgo è cagione di legittimo orgoglio e prova che la grande marca torinese primeggia sempre nell'industria automobilistica. *Itala* 16 circa; *Spa* migliore a 56,50 con primario assorbimento.

Metallurgici e siderurgici calmi con qualche insistente ricerca di *Metalli* a 105; *Elba* 43; *Ansaldo* 17; *Ilva* 10 circa; *Terni* 416 circa; *Ansaldo San Giorgio* 6,50 circa; *Reggiane* 5; *Savigliano* 730 circa.

Ben tenuti i saccariferi: *Eridania* da 326 lunedì a 315 ez 17 nette oggi. *Raffineria* 360 circa; *Industria Zuccheri* 328.

Idroelettrici fermi: *Elettricità Alta Italia* 280; *Sip* 126,50; *Selt* 206 circa; *Seso* 100.

Fiacche le *Montecatini* scese da 139 martedì a 136,50 oggi. *Marconi* oscillanti da 252 a 226 oggi dopo 220 mercoledì e 228 venerdì. Qualche miglioria sulle *Aedes* partite da 8,50 lunedì e finite oggi a 8,75 dopo 9,20 mercoledì. *Imprese fondiarie* e *Risanamento Napoli* prima ricercata chiudono l'ottava in leggera reazione rispettivamente a 88 e 412. *Beni Stabili* in regresso da 310 martedì a 304 oggi.

Cotonificio Valli di Lanzo 43; *Cotonificio Piemontese* 300 circa. Offerte ed in regresso le *Bauchiero* scese da 69 lunedì a 62 venerdì e migliorate oggi a 65.

Ricercate el *Fecolerie* salite da 126 lunedì a 135 oggi con scarsi scambi. *Schiaparelli* 90; *Cementi* 44; *Nebiolo* sostenuite 318 ex opzione. Domandati i *Trams Torinesi* saliti d'improvviso da 120 circa a 160 circa su probabile riscatto municipale (?).

15 luglio 1922.

GUSTAVO DESLEX

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

LLOYDS BANK LIMITED.

SEDE CENTRALE:

71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.3.

Capitale Sottoscritto -	-	Lire 1,796,619,500 (Lire 25 = £ 1.)
Capitale Versato -	-	Lire 359,323,900
Fondo di Riserva -	-	Lire 250,000,000
Depositi, etc.	-	Lire 8,722,299,400
Anticipazioni, etc.	-	Lire 3,271,178,250

QUESTA BANCA HA 1,600 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Ester: 20, KING WILLIAM STREET, LONDRA, E.C.4.
La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

• Banche Affilate: THE NATIONAL BANK OF SCOTLAND LIMITED. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LIMITED.
Stabilimento ausiliario: LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.



ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	14 giugno	21 giugno	28 giugno
Incasso	128.884	128.883	128.947
Debiti dello Stato, rendite Banca	57.715	56.045	60.236
Portafoglio e anticipazioni	81.040	84.236	83.160
Biglietti in riserva	23.556	24.142	22.533
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.791	17.816	17.842
Tesoro e anticipazioni	127.891	129.975	131.452
Emissioni autorizzate	145.513	145.514	145.581
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	19.1316 %	20 %	18,5 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	15 giugno	22 giugno	29 giugno
Incasso oro	5.528.270	5.528.549	5.528.858
» argento	284.272	284.785	284.862
Avere degli Stati Uniti	627.140	624.592	615.356
Disponibile estero	2.124.770	1.972.081	2.332.321
Portafoglio corrente	37.602	35.797	36.650
» prorogato	2.276.497	2.251.175	2.187.644
Anticipazioni ordinarie	23.200.000	23.300.000	23.500.000
» allo Stato	4.241.000	4.245.000	4.245.000
Buoni del tesoro riscontrati	321.700	322.202	322.631
PASSIVO			
Capitale e riserva	247.315	247.315	247.315
Conto ammortamento	536.690	535.884	535.738
Biglietti in circolazione	36.028.363	35.852.312	36.039.356
Conto corrente tesoro	35.437	13.297	57.681
Conti particolari	2.264.712	2.275.814	2.390.602
Proporzione incassi agli impegni	15-17 %	15-24 %	15-11 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	15 giugno	22 giugno	29 giugno
Incasso oro	266.595	266.597	266.597
» argento e rame	41.450	41.471	41.905
» portafoglio Estero	20.148	19.918	19.628
Portafoglio belga	477.269	480.084	494.358
Anticipazioni sui fondi pubblici	160.905	132.465	131.037
» dello Stato	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Buoni interprovinciali	480.000	480.000	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	217.038	217.038	217.045
PASSIVO			
Capitale e riserve	100.937	100.937	100.937
Biglietti in circolazione	6.193.332	6.150.693	6.228.202
Conti correnti del tesoro	719.512	674.335	589.935
» particolari	146.523	208.295	228.561
Diversi	2.346	2.639	2.225

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	10 giugno	17 giugno	24 giugno
Oro	2.522.725	2.522.781	2.522.900
Argento	640.690	641.652	648.396
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	46.741	45.107	66.574
Portafoglio	2.643.062	2.611.458	2.555.250
Tesoro pubblico	10.077	2.351	4.936
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.676	9.677	9.730
PASSIVO			
Capitale e riserve	228.000	228.000	228.000
Biglietti in circolazione	4.186.916	4.165.690	4.126.678
Depositi e conti correnti	1.170.613	1.163.520	1.177.813

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	12 giugno	19 giugno	26 giugno
Incasso oro	605.890	605.889	605.889
» argento	6.982	7.162	7.540
Portafoglio commerciale	189.490	188.513	176.417
» estero	93.102	93.165	93.231
Anticipazioni	101.650	101.623	100.967
Immobili e valori	13.001	13.001	13.001
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.386	25.386	25.387
Biglietti in circolazione	990.036	971.378	960.477
Conti correnti	52.775	65.524	46.345

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	7 giugno	15 giugno	23 giugno
Riserve metalliche oro	512.003	541.633	537.021
» argento	107.520	107.041	107.040
Effetti in portafoglio	361.594	261.540	262.442
Effetti in circolazione	762.854	732.966	729.734
Sconto	3 1/2 %	3 1/2 %	3 1/2 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.2346)

ATTIVO	23 maggio	31 maggio	7 giugno
Incasso	1.021.982	1.021.632	1.022.375
Buoni del tesoro e biglietti	3.843.903	4.906.699	5.986.085
Portafoglio	159.359.093	171.170.521	167.361.132
Anticipazioni	41.402	54.361	80.770
Fondi pubblici	225.694	199.314	210.510
Diversi	11.836.930	11.378.933	11.582.606

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	16 giugno	23 giugno	30 giugno
Anticipazioni e sconti	4.795.000	4.815.800	4.706.800
Circolazione	34.493	34.586	33.584
Clearings	4.783.600	4.502.000	4.777.000
Totale della riserva	599.800	582.700	576.900
Eccedenza della riserva	27.240	7.740	23.330

18)

Data	Incasso metallico		C. e depositi partecipatori	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento				
1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15 2
1922 31 gennaio	320	5	630	176	234	113 5½
1922 28 febbraio	320	5	616	174	266	121 5½
1922 31 marzo	320	6	625	186	265	126 5½
1922 29 aprile	320	6	633	180	290	121 5
1922 31 maggio	320	6	614	159	261	125 5

Banca Nazionale Danese

1914 11 luglio	31	—	224	229	4	38 6½
1922 15 marzo	56	—	2.255	1.630	155	233 6
1922 31 marzo	56	—	2.198	1.561	163	234 6
1922 15 aprile	56	—	1.316	2.875	163	251 6
1922 30 aprile	56	—	1.407	2.795	166	282 6
1922 14 maggio	56	—	1.474	2.676	156	290 6

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6 5
1922 30 gennaio	206	2	531	186	537	5 6½
1922 28 febbraio	206	2	526	196	541	5 6½
1922 31 marzo	206	2	539	211	564	5 6
1922 29 aprile	206	2	539	201	519	5 6
1922 31 maggio	206	2	525	212	513	4 5½

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98 5
1922 15 marzo	48	99	4.917	291	838	8 7
1922 22 marzo	48	99	4.124	312	841	10 7
1922 29 marzo	48	99	4.244	316	853	20 7
1922 5 aprile	48	99	4.302	313	845	18 7
1922 12 aprile	48	99	4.293	325	844	13 7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47 5½
1922 6 maggio	494	0,5	13.981	1.463	6.048	170 6
1922 13 maggio	494	0,5	14.036	1.476	6.100	164 6
1922 20 maggio	494	0,5	14.154	1.478	6.166	164 6
1922 27 maggio	494	0,5	14.129	1.389	6.121	165 6
1922 3 giugno	495	0,5	14.130	1.371	6.157	176 6

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11 5½
1921 30 novembre	386	14	901	177	652	44 5½
1921 31 dicembre	385	15	879	170	736	50 5½

211

Quotazioni di compenso delle azioni di società anonime

TITOLI	luglio		agost.		sett.		ottob.		nov.		dic.		genn.		febbr.		marzo		aprile		magg.		giug.		ex		ex		Indice		Indice		Indice			
	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1921	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922	1922					
Gen. El. Sicilia	M												90	90	90	90	90	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96	96				
Tecnomasio it.	M												90	90	100	98	98	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100			
Anglo Romana	R	426	426	410	450	436	426	414	410	406	420	420	460	470	500	516	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30			
It. carb. calcio	R	470	510	550	74	570	536	540	550	540	470	500	516	516	516	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30				
Elettrochimica	F	66	70	70	220	64	58	56	60	60	58	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60				
Prod. azotati	R	160	160	174	28	190	180	170	174	144	136	150	160	160	160	160	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20			
Mat. col. Bonelli	M	28	30	30	20	28	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20	22	20			
Candele Mira	M	80	70	90	90	86	76	74	84	80	80	88	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104	104				
Lubrific. Reinach	M	180	180	180	180	200	200	200	200	190	190	190	190	190	190	190	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14			
A. Brioschi	M	180	180	180	180	180	180	180	180	180	180	180	180	180	180	180	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15			
Italiana p. il Gas	T												350	360	360	342	342	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330	330			
Ind. it. zucch. ind. M	300	318	314	338	338	330	320	328	318	328	336	342	10	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9				
Raff. L. Lomb.	M	304	318	320	356	358	350	344	344	346	356	370	376	376	376	376	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10			
Gulinelli	M	64	72	72	64	76	74	72	76	74	70	74	84	84	84	84	9	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8		
Roman. fabb. zuc.	R	54	58	62	64	64	62	54	54	54	58	60	60	60	60	60	6	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5		
Eridania	G	260	306	314	324	324	304	290	296	304	322	328	328	328	328	328	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20			
Distillerie	M	100	110	110	124	120	114	110	116	98	98	104	104	104	104	104	12	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10			
Molini A. I.	M	250	270	260	258	250	270	270	276	276	290	316	316	316	316	316	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17			
Pantanella	R	126	126	128	156	170	172	168	150	150	140	140	140	140	140	140	7.50	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8		
Semoleria	G	302	332	338	328	330	348	340	340	354	380	422	426	426	426	426	25	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20			
Venchi	T	310	330	420	440	460	500	520	520	540	430	470	15	15	15	15	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10				
Macinaz, Certosa	M	320	320	320	300	300	300	330	330	330	330	130	130	130	130	130	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20				
Acqua Marcia	R	1680	1670	1680	1650	1640	1600	1580	1590	1590	1590	1590	1430	12.50	12.50	12.50	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60	9.60			
Condotte	R	218	218	218	270	280	280	268	268	270	240	1560	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10					
Acqued. pugliese	G	272	270	270	276	280	280	286	278	270	270	240	244	252	252	250	254	5.45	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50		
De Ferrari	G	266	264	264	264	260	258	250	250	244	252	270	254	5.45	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50					
Torino acque pot.	T	470	470	460	500	500	500	480	480	490	490	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500					
Beni stabili	R	290	300	306	316	306	296	290	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280					
Immobiliare	R	434	460	460	470	496	486	486	486	486	486	486	486	486	486	486	486	25	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30		
Imprese fond.	R	86	94	92	94	94	90	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86	86			
Fondi rustici	R	206	210	220	240	248	244	244	248	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246	246				
Bonif. ferraresi	T	270	290	290	310	324	330	330	324	324	324	324	324	324	324	324	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20			
Aedes	G	7.30	8.00	8	8.15	8	7.85	7.85	7.40	7.50	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45	7.45				
Rendite fondiarie	R	80	80	76	74	72	66	7,50	66	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68	68			
Dell'Acqua	M	490	550	590	720	540	—	64	510	—	—	68	—	—	68	—	—	68	—	—	68	—	—	68	—	—	68	—	—	68	—	—	68	—		
Richard Ginori	M	270	270	320	300	320	330	—	330	340	330	330	358	340	340	340	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	
Italo americana	M	270	290	15-350	510	490	510	330	468	416	400	350	450	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4	78.4		
Sylos di Genova	G	150	142	146	148	158	172	170	176	178	184	184	184	184	184	184	200	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40	23.40
Concerie it. riun.	T	520	520	530	530	550	600	174	600	600	600	600	192	600	600	600	600	1																		

GRUPPI	Numero delle Società	Capitale alla fine dell'anno preced.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.	ottobre	novemb	dicemb.	
Ind. cotone	1920	7	82	135.42	162.99	164.99	171.66	191.02	155.17	136.37	152.97	134.86	122.57	150.70	137.77
Indici riferiti	1921	11	100	133.50	96.98	117.02	115.19	103.33	93.97	105.67	120.69	133.14	137.14	129.39	125.08
al 31 dicembre 1918	1922	11	240	120.16	123.62	115.75	118.14	128.83	136.21						
al 31 dic. 1921 ..	1922		96.07	98.83	92.54	94.45	103.00	108.90							
					ex 0.78										
Ind. juta	1920	2	5	100.13	113.81	152.95	147.63	172.52	150.48	138.13	132.62	125.40	118.18	117.04	118.18
Indici riferiti	1921	2	7	113.11	108.09	109.40	103.66	96.07	96.07	94.54	98.94	101.29	107.54	103.66	102.15
al 31 dicembre 1918	1922	2	7	102.15	102.59	108.27	103.90	104.04	100.83						
al 31 dic. 1921 ..	1922		100.00	100.43	106.00	101.71	101.85	98.71							
Ind. lana	1920	4	37	113.62	125.49	123.69	124.12	131.65	120.71	109.10	110.36	103.17	94.66	109.26	101.47
Indici riferiti	1921	4	62	102.40	106.28	105.45	101.70	101.4	97.49	96.26	104.51	107.85	117.38	117.15	118.41
al 31 dicembre 1918	1922	4	62	116.33	116.37	118.35	120.65	123.41	131.97						
al 31 dic. 1921 ..	1922		98.24	98.28	99.95	101.89	104.22	111.45							
					ex 0.24	ex 1.66									
Lino e canapa	1920	1	15	151.83	168.39	163.16	181.30	215.15	165.84	147.69	160.60	137.36	136.25	165.84	152.81
Indici riferiti	1921	1	40	129.49	126.91	106.20	103.61	98.42	82.90	95.83	121.59	137.22	147.00	152.81	155.41
al 31 dicembre 1918	1922	1	40	124.92	135.67	124.64	124.64	144.06	150.70						
al 31 dic. 1921 ..	1922		76.00	87.30	80.20	80.20	12.70	96.97							
					ex 6.67										
Ind. seta	1920	2	19	171.39	189.29	189.29	204.08	250.89	187.90	176.68	201.05	169.36	163.68	178.95	172.32
Indici riferiti	1921	2	75	154.47	162.19	135.04	132.19	123.79	102.63	114.54	135.74	154.54	160.12	152.80	153.85
al 31 dicembre 1918	1922	2	75	147.82	139.00	128.62	129.23	161.60	183.70						
al 31 dic. 1921 ..	1922		96.08	90.35	88.60	84.00	105.04	119.40							
					ex 0.09										
Miniere	1920	5	171	109.12	114.67	118.62	124.33	122.13	106.04	98.17	92.29	77.75	71.14	76.32	74.54
Indici riferiti	1921	6	354	71.72	75.58	68.42	60.89	55.79	45.37	45.72	53.36	59.83	61.69	54.50	53.23
al 31 dicembre 1918	1922	6	354	53.26	55.09	50.14	46.88	48.61	50.56						
al 31 dic. 1921 ..	1922		100.06	103.50	94.19	88.08	91.32	94.98							
					ex 0.64										
Siderurgiche	1920	5	512	90.12	90.96	92.78	85.45	84.32	75.27	62.91	60.55	52.30	44.93	45.14	47.45
Indici riferiti	1921	6	552	41.40	42.15	38.04	35.20	26.93	23.12	22.73	25.39	24.82	24.18	18.55	17.77
al 31 dicembre 1918	1922	6	552	18.41	18.34	13.95	15.48	15.90	14.81						
al 31 dic. 1921 ..	1922		103.89	103.21	78.51	87.14	89.51	88.36							
					ex 0.64		ex 0.64								
Meccaniche	1920	7	716	90.37	90.83	92.02	84.90	85.51	78.24	75.33	69.28	61.44	48.14	54.03	55.12
Indici riferiti	1921	8	747	50.31	58.99	55.30	59.24	58.28	54.25	44.10	47.25	52.83	59.01	42.73	32.81
al 31 dicembre 1918	1922	8	747	31.16	23.81	18.12	17.58	17.73	18.64						
al 31 dic. 1921 ..	1922		94.98	72.58	55.22	53.58	54.03	56.82							
					ex 0.43										
Automobili	1920	6	266	121.65	129.35	125.41	130.69	122.77	103.10	89.14	87.57	73.43	60.05	70.73	72.71
Indici riferiti	1921	7	300	59.09	62.71	63.05	55.59	56.71	46.55	44.95	46.55	47.31	56.19	56.79	56.29
al 31 dicembre 1918	1922	7	300	50.46	44.82	47.55	46.47	100.74	57.94						
al 31 dic. 1921 ..	1922		89.64	79.62	84.48	82.56		102.93							
					ex 0.43										
Elettriche	1920	14	565	95.26	98.95	98.06	94.54	96.23	88.13	81.05	81.54	78.43	70.78	69.25	67.68
Indici riferiti	1921	13	770	68.08	70.98	67.63	68.43	68.48	65.17	65.30	67.08	68.80	69.83	66.62	67.95
al 31 dicembre 1918	1922	13	770	65.35	66.66	68.36	66.56	69.13	70.59						
al 31 dic. 1921 ..	1922		96.17	98.10	100.60	97.95	101.73	103.89							
					ex 4.98	ex 0.16	ex 0.09								
Chimiche	1920	8	216	92.22	98.58	99.52	102.92	102.53	97.09	90.57	87.94	78.23	73.51	80.57	80.26
Indici riferiti	1921	8	139	75.36	74.42	68.94	67.10	67.07	60.66	58.41	58.85	60.03	64.42	59.60	58.98
al 31 dicembre 1918	1922	8	139	54.16	56.76	54.66	55.80	61.40	61.31						
al 31 dic. 1921 ..	1922		92.67	96.24	92.67	92.91	104.11	103.95							
					ex 1.17										
Zuccheri	1920	6	132	123.58	127.88	128.19	135.53	137.49	120.01	97.31	108.56	94.84	94.35	111.95	108.91
Indici riferiti	1921	5	235	102.97	105.11	97.63	97.52	92.24	85.93	88.47	96.69	99.02	105.31	105.02	201.54
al 31 dicembre 1918	1922	5	235	95.52	97.13	96.92	100.08	103.57	106.50						
al 31 dic. 1921 ..	1922		94.07	95.66	95.45	98.56	102.00	104.89							
					ex 3.19		ex 1.84								
Altre aliment.	1920	6	81	123.81	122.37	118.23	126.92	124.28	111.52	101.44	105.75	93.13	93.52	103.93	106.40
Indici riferiti	1921	7	86	105.95	108.12	103.51	98.43	90.66	86.54	92.40	99.35	100.00	108.30	108.14	107.33
al 31 dicembre 1918	1922	7	86	105.00	107.75	98.90	99.55	105.02	106.35						
al 31 die. 1921 ..	1922		97.83	100.39	92.15	92.75	97.85	99.09							
					ex 5.43	ex 0.18									
Acquedotti	1920	5	55	99.41	100.15	99.19	99.15	97.80	97.08	89.98	90.07	87.77	85.59	85.31	87.13
Indici riferiti	1921	5	55	87.25	86.24	85.39	90.23	87.44	86.62	85.08	84.79	84.53	89.92	90.57	90.35
al 31 dicembre 1918	1922	5	55	88.46	87.68	87.06	86.21	86.21	84.83						
al 31 dic. 1921 ..	1922		97.91	97.04	96.36	95.42	95.42	93.89							
					ex 0.14	ex 0.64	ex 0.90	ex 0.75							
Immobiliari	1920	234	105.40	112.81	111.14	119.03	116.83	108.54	101.98	103.34	98.74				
Indici riferiti	1921	246	101.52	105.55	102.24	102.11	102.66	97.99	93.03	97.44	97.60	101.97	102.97	100.63	
al 31 dicembre 1918	1923	7	246	98.06	97.29	92.23	90.21	90.48	92.75						
al 31 dic. 1921 ..	1922	7	246	97.44	96.67	92.64	89.64	89.91	92.16						
					ex 3.13	ex 2.39									
Diverse	1920	11	96	110.20	120.65	132.77	152.18	135.49	123.39	118.52	127.38	125.43			

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui ai 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e dia no un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c in fruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Conio, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Folano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovi, Montesampietranello, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Paganica, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera*: Lugano, Chiasso, *Egitto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati - CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. - DEPOSITI A RISPARMIO. - SCONTI E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. - EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia - LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - ESECUZIONE DI ORDINI TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. - NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. - CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. - SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. - PAGAMENTO d'imposte, uteze, assicurazioni, ecc. - SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca - Servizio Cassette di Sicurezza

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
 » vincolati per riscatto peggio » 5 %
 » di piccolo risparmio operaio » 5 %
 » su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%

Credito agrario - Mutui ipotecari

» a Comuni, Province e Consorzi di bonificaz.
 » a Società ferroviarie e ad Enti con garentia
 di deleg. a carico dello Stato
 » a Enti diversi

Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle provincie meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione ai 31 dicembre 1921

ATTIVO			
Titoli		L.	466.886.742
Credito agrario			83
CiC col Banco di Napoli			4.591.122
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz.			10
di credito per il risorgimento delle Venezie ed al-			16.737.419
l'Istituto di credito per le Casse di risparmio			31
Mutui ipotecari e privati			
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.			8.964.922
» a Enti ci gar. deleg. a carico dello Stato			27
» a Enti diversi			42.253
Anticipaz. su polizze ex combattenti			17
Interessi da esigere			36.275.859
Partite varie			17
			22.550.456
			47
			563.496
			22
			68.982.486
			19
			7.161.839
			63
			1.688.251
			53
			636.444.848
			89
			28.811.970
			66
			521.505.748
			76
			524.525.854
			76
			60.995.980
			11
			16.444.982
			35
			5.666.061
			01
			636.444.848
			89

PASSIVO			
Patrim. Fondo di dotaz. e riserva		L.	521.505.748
depositi su libri ord. al portatore			76
			2.924.562
			60
			803
			39
			59.830
			01
			34.910
			524.525.854
			76
			60.995.980
			11
			16.444.982
			35
			5.666.061
			01
			636.444.848
			89

CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

SEDI DEI COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BENGASI - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTAGISETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO CALABRIA - REGGIO EMILIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VENEZIA - VICENZA - FIUME

49 Sedi Secondarie - 434 Agenzie - 66 Ambulatori medici - Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

La Cassa Nazionale Infortuni è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle Assicurazioni per gli Infortuni sul Lavoro.

L'Istituto non ha scopo di lucro.

La corrispondenza e i vaglia diretti alla Cassa Nazionale Infortuni degli assicurati godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale concede lo sconto del 5 per cento sul premio ai propri assicurati che da un anno sono soci dell'Associazione degli Industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro - Milano, 13 - Piazza Cavour, 4.

A cura della C. N. I. viene pubblicata la:

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI - LEGISLAZIONE, MEDICINA E QUESTIONI DEL LAVORO

ANNO IX - 1922 - Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 36 - Estero L. 60

Direzione ed Amministrazione: Roma 33 Piazza Cavour, 3

Comp.ia Italo-Argentina

di

Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cjl.
 interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI

TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina

di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadavia
 C. T. 2045, Central.

Questa Compagnia emetterà polizze sulla vita in lire italiane al cambio del giorno

Fondata con legge 8-7-1883, N. 1473. Auto rizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania - Cirenaica - Trentino - Alt. Adige e nella Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in sessantuna provincie del Regno.